



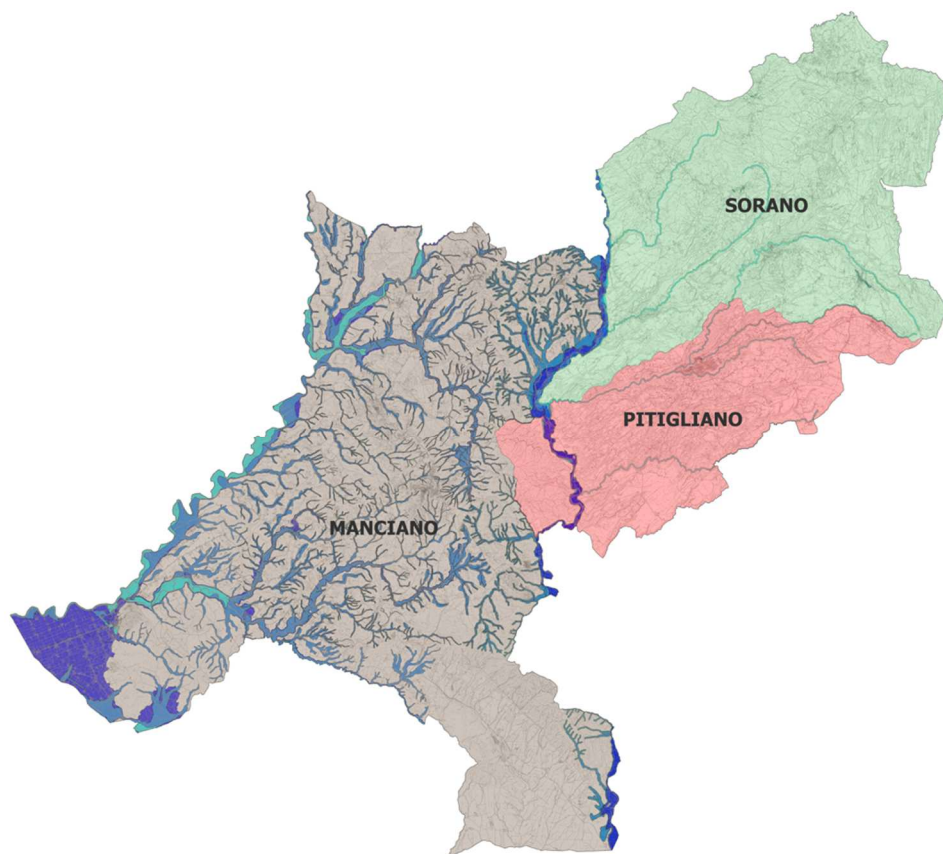
Comune di
Manciano



Comune di
Pitigliano



Comune di
Sorano



**SEZIONE DEL PIANO DI
PROTEZIONE CIVILE
GESTIONE ASSOCIATA
UNIONE COMUNI COLLINE DEL
FIORE**

RELAZIONE GENERALE

Sommarario

Sezione del Piano di Protezione Civile.....	3
relativa alla gestione associata.....	3
1 – Introduzione.....	3
1.1 Organizzazione del piano	3
1.2 Approvazione e aggiornamento del documento.....	5
2 – Inquadramento del territorio.....	8
2.1 Inquadramento amministrativo e demografico.....	8
2.2 Inquadramento orografico e meteo-climatico	10
2.3 Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d’Ambito.....	13
2.4 Inquadramento idrografico e geologico	14
2.5 Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica e rilevante	18
2.6 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali.....	18
2.6.1 Collegamenti stradali principali.....	18
2.7 Pianificazioni territoriali esistenti	19
3 – Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari	20
3.1 Scenari di rischio valutati.....	24
4 – Modello di intervento	26
4.1 Organizzazione della struttura di protezione civile.....	26
4.1.1 Gestione Associata di Protezione Civile - il Centro Situazioni – Ce.Si.....	26
4.1.2 Il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.....	29
4.1.3 Sistemi per le telecomunicazioni in emergenza	31
4.1.4 Magazzini temporanei.....	31
4.2 Procedure operative per gli scenari di rischio	32
4.2.1 Procedure rischio idrogeologico	32
4.2.2 Procedure rischio neve e ghiaccio.....	45
4.2.3 Procedure rischio vento forte	57
4.2.4 Procedure rischio sismico	65
4.2.5 Procedure rischio incendi di interfaccia	73
4.2.6 Procedure per la ricerca di persone scomparse.....	76
5 – Approvazione, aggiornamento e revisione del piano	76
6 – Esercitazioni di protezione civile	76
7 – Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all’attività di pianificazione....	77
8 – Informazione alla popolazione	77
9 – Formazione	79
10 – Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile	80
11 – Allegati	82

Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata

1 – Introduzione

1.1 Organizzazione del piano

Il piano è organizzato nelle sezioni richieste dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”* e dalla Delibera della Giunta Regionale n. 911 del 1 agosto 2022 *“Attuazione legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021 per la pianificazione comunale di protezione civile”*.

Nello specifico troveremo:

1. Introduzione:

- a. Organizzazione del piano
- b. Approvazione e aggiornamento del documento

2. Inquadramento del territorio:

- a. Inquadramento amministrativo e demografico
- b. Inquadramento orografico e meteo-climatico
- c. Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d'Ambito
- d. Inquadramento idrografico e geologico
- e. Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica e rilevante
- f. Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali
- g. Pianificazioni territoriali esistenti
- h. Divisione in aree

3. Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

- a. Scenari di rischio valutati

4. Modello di intervento

- a. Organizzazione della struttura di protezione civile
 - a.1 Ce.Si. (Centro Situazioni Intercomunale)
 - a.2 C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale)
- b. Procedure operative

5. Approvazione, aggiornamento e revisione del piano

6. Esercitazioni di protezione civile

7. Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione**8. Informazione alla popolazione****9. Formazione****10. Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile****11. Allegati:**

- Allegato 01 - Edifici Strategici e Rilevanti
- Allegato 02 - Elenco dei Contatti per la protezione civile
- Allegato 03 - Indicazioni di base per i reperibili
- Allegato 04 - Documento operativo emergenza neve
- Allegato 05 - Volontariato di protezione civile
- Allegato 06 - Guida per i sindaci
- Allegato 07 – Reportistica eventi
- Allegato 08 – Sintesi delle procedure della gestione associata
- Allegato 09 – Esercitazioni di protezione civile
- Allegato 10 - Elenco Mezzi
- Allegato 11 – Magazzino Temporaneo

L'organizzazione del piano ricalca i punti chiave per una gestione sostenibile del sistema locale di protezione civile:

1. Il continuo monitoraggio della situazione in essere è fondamentale per garantire la sicurezza del territorio ed una eventuale pronta attivazione in caso di evento;
2. L'attivazione delle strutture di coordinamento e di primo intervento sul territorio è di primaria importanza nella gestione degli eventi di pertinenza della protezione civile;
3. La comunicazione (informazione e allertamento) verso la popolazione è un compito fondamentale ed imprescindibile del sistema locale di protezione civile;
4. Il grado di attivazione del sistema di protezione civile deve risultare coerente non soltanto con le previsioni, ma soprattutto con la reale situazione verificata sul campo;
5. Le procedure operative di un sistema di protezione civile devono adattarsi al contesto di riferimento e devono essere sostenibili. In caso contrario risulterebbero inutili se non dannose.

I precedenti punti rappresentano al meglio la metodologia impiegata nell'analisi del piano e nel relativo aggiornamento.

1.2 Approvazione e aggiornamento del documento

Il presente documento aggiorna e sostituisce il “Piano Intercomunale di Protezione Civile – aggiornamento 2020” approvato con Deliberazione di Consiglio n. 7 del 24/04/2020 dell’Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora.

L’approvazione e l’aggiornamento della “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata” devono avvenire nel rispetto di quanto riportato nell’Allegato 1 del Decreto n. 19247 del 29/09/2022.

L’attività di aggiornamento del piano è da ritenersi un percorso a carattere permanente e non un’attività da svolgersi in tempi stabiliti. Modifiche, aggiornamenti e integrazioni dovranno essere gestiti in riferimento alle effettive necessità di implementazione o correzione del piano stesso. Di seguito vengono sintetizzate le modalità di aggiornamento delle differenti sezioni del piano.

Modalità di aggiornamento della “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata”		
Parte del piano	Frequenza aggiornamento	Modalità approvazione
Dati territoriali e di popolazione	Quando necessario	Atto del Referente della Protezione civile, informati i comuni
Ce.Si.	Per modifica accordi dell’Unione o delle norme	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
C.O.I.	Quando necessario e a seguito di accordo tra comune e Unione	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
I rischi del territorio	A seguito di modifica degli studi regionali o in base a nuovi studi locali o al verificarsi di eventi particolari	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
Procedure Operative Intercomunali	In occasione di modifiche/revisioni necessarie a seguito di aggiornamenti normativi e /o a seguito di criticità rilevate in fase di esercitazione / emergenza	Modifica inserita a seguito di atto di Giunta
Allegati	Al modificarsi delle informazioni contenute nei vari allegati (elenchi dei contatti, accordi con il volontariato, dati piano neve, punti critici, indicazioni per i reperibili...)	Atto del Referente della Protezione civile Intercomunale

Le modifiche che necessitano di approvazione di Giunta dovranno effettuare un passaggio preventivo in Regione.

Procedura di approvazione del piano (Allegato 1 Decreto n. 19247 del 29/09/2022 p.to 2)

Il processo di predisposizione, valutazione ed approvazione del piano di protezione civile comunale è articolato nelle fasi di seguito riportate:

1. *Predisposizione* della proposta di piano da parte dell'Ente;
2. *Autovalutazione* da parte dell'Ente attraverso la scheda di autovalutazione. Nel caso si rendesse necessario, l'Ente provvede ad un'eventuale integrazione del piano fino a raggiungere un esito positivo nel processo di autovalutazione;
3. *Adozione* della proposta di piano da parte dell'Ente (di norma attraverso una deliberazione di Giunta). Nel caso di gestione associata, l'Unione o l'Ente Capofila adotta preventivamente, mediante delibera consiliare, la "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata": a tal fine questa Sezione viene concordata tra i comuni partecipanti. A seguito dell'approvazione dei singoli piani comunali, la Sezione viene approvata in via definitiva dal Consiglio dell'Unione o dell'Ente Capofila;
4. *Trasmissione* della proposta di piano adottato e della scheda di autovalutazione, al Settore Protezione Civile della Regione e alla Provincia/Città Metropolitana territorialmente competente. La scheda di autovalutazione è firmata anche dal Sindaco oltre al responsabile dell'ufficio di protezione civile comunale come indicato al successivo punto 8.

In caso di gestione associata di protezione civile la trasmissione dei piani può avvenire unitariamente per tutti i comuni da parte dell'Unione o dell'Ente Capofila, purché comprensiva di tutti gli atti di adozione e delle schede di autovalutazione sottoscritte dai singoli Comuni;

5. *Istruttoria*: entro 60 gg dalla ricezione, il Settore Protezione Civile della Regione provvede ad eseguire l'istruttoria del piano, in raccordo con l'ufficio di protezione civile della Provincia/Città Metropolitana, e a trasmetterne l'esito all'Ente tramite apposita nota. L'esito può essere positivo o interlocutorio: in questo secondo caso la nota prevede l'indicazione puntuale delle parti del piano che richiedono chiarimenti/modifiche/integrazioni;
6. *Eventuale integrazione*: solo nel caso in cui l'esito non sia positivo, l'ente proponente dovrà provvedere all'integrazione del documento e provvedere ad una nuova trasmissione del piano al Settore Protezione Civile della Regione e alla Provincia/Città Metropolitana. In tal caso non è necessaria una nuova autovalutazione o adozione. Il Settore regionale provvederà entro 60 gg ad una nuova istruttoria e alla trasmissione dell'esito all'Ente.;
7. *Approvazione*: ricevuto l'esito positivo da parte del Settore Protezione Civile della Regione, il Comune provvede all'approvazione definitiva del piano comunale tramite delibera consiliare. Limitatamente a particolari contenuti tecnici (non organizzativi) la cui modifica si può rendere

indispensabile per garantire l'aggiornamento del piano, l'Ente può prevedere, in fase di approvazione del piano, la possibilità di aggiornare queste sezioni anche con atti di Giunta o dirigenziali.

Nel caso di gestione associata l'Unione, o l'Ente Capofila, approva e recepisce definitivamente la “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata” dopo l'approvazione dei singoli piani comunali. In caso di gestione associata svolta mediante convenzione ex art. 30 del TUEL, il Comune Capofila approva e recepisce definitivamente la “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata”, dopo l'approvazione dei singoli piani comunali;

8. *Diffusione*: entro 30 gg dall'approvazione, il piano comunale di protezione civile, comprensivo di tutti i documenti e l'atto di approvazione, deve essere trasmesso in forma digitale a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e in particolare al Settore Protezione Civile della Regione, alla Provincia/Città Metropolitana e alla Prefettura competenti. Il Settore Protezione Civile della Regione provvederà ad inoltrare il piano approvato a tutti i settori regionali interessati.

Tutte le comunicazioni di cui sopra dovranno essere trasmesse via PEC.

Il Settore Protezione Civile della Regione ha 60 giorni di tempo dal ricevimento della proposta di piano per eseguire l'istruttoria ed esprimere una valutazione: in mancanza di valutazione da parte del Settore comunicata tramite PEC entro il termine dei 60 giorni, il piano si considera valutato positivamente e l'ente può procedere alla sua definitiva approvazione.

Il Settore Protezione Civile della Regione, nei 60 giorni previsti per l'istruttoria di cui al punto 5, si raccorda con l'ufficio di protezione civile della Provincia/Città Metropolitana per una sua valutazione di rispondenza al proprio piano Provinciale/metropolitano e di ambito, e per raccogliere eventuali osservazioni. Di ciò si dà atto nella nota istruttoria trasmessa all'Ente proponente;

Nell'istruttoria del piano il Settore Protezione Civile della Regione può coinvolgere, se ritenuto necessario, altri settori regionali competenti per le diverse tipologie di rischio, gli uffici di protezione civile delle Prefetture, Province limitrofe rispetto a quelle direttamente coinvolte, le Autorità di Distretto, la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Di ciò si dà eventualmente atto nella nota istruttoria trasmessa all'ente.

Con particolare riferimento al rischio sismico, il Settore Protezione Civile della Regione verificherà la rispondenza delle scelte di pianificazione proposte nel piano (strutture e aree deputate alla gestione dell'emergenza) rispetto alle evidenze risultanti dall'ultima versione, se disponibile, dello studio per la Condizione Limite per l'Emergenza per ciascun Comune, nonché l'impiego di eventuali strutture di emergenza che siano state oggetto di interventi per la riduzione della vulnerabilità e che siano stati

oggetto di contributo finanziario tramite fondi regionali o nazionali previsti nell'ambito del sistema nazionale di protezione civile.

Una volta approvato il piano, il Comune è tenuto a dare la massima informazione pubblica dei contenuti fondamentali in esso presenti e in particolare tutte quelle informazioni che risultano utili ai cittadini per migliorare la propria consapevolezza dei rischi presenti sul territorio, delle misure di auto-protezione da adottare, delle procedure di prevenzione previste e delle strutture di emergenza correlate, nonché dell'organizzazione che l'ente stesso ha previsto per fronteggiare una possibile emergenza. Il Comune è altresì tenuto a dare la massima informazione dei contenuti fondamentali in esso presenti a tutti gli uffici interni all'ente stesso.

Il Comune può approvare il piano comunale senza aver acquisito il parere favorevole della Regione, secondo quanto specificato nella Delibera G.R. n. 911 del 1/08/2022 relativamente alle conseguenti limitazioni amministrative e assunzione di responsabilità nel rispetto delle direttive nazionali e regionali.

Procedura di aggiornamento del piano (Allegato 1 Decreto n. 19247 del 29/09/2022 p.to 4)

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, l'ente competente procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni e degli eventi reali.

Per quanto riguarda l'aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione (quali ad esempio la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli) questa attività non è soggetta al processo di valutazione da parte della Regione.

La revisione periodica del piano (da effettuare al massimo ogni 3 anni) deve invece seguire la procedura per l'approvazione trattata nel paragrafo precedente, in quanto relativa ad aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

2 – Inquadramento del territorio

2.1 Inquadramento amministrativo e demografico

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa dell'inquadramento amministrativo e demografico dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora.

UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA			
Provincia di riferimento:		GROSSETO	
Estensione (Km²):	649.54	Popolazione (al 1/01/2023):	13 688
Zona di allerta:	F1	Classificazione sismica:	Zona 3

Posizione sulla mappa:**Comuni afferenti**

Manciano	Pitigliano (sede Unione)	Sorano
-----------------	---------------------------------	---------------

COMUNE DI MANCIANO

Estensione territoriale:	372,04 Km ²
Popolazione (al 1/01/2023):	7 062
Frazioni	
Capanne	
Marsiliana	
Montemerano	
Poderi di Montemerano	
Poggio Murella	
San Martino sul Fiora	
Saturnia	

COMUNE DI PITIGLIANO

Estensione territoriale:	102,90 Km ²
Popolazione (al 1/01/2023):	3 585

Frazioni
Casone

COMUNE DI SORANO	
Estensione territoriale:	174,60 Km ²
Popolazione (al 1/01/2023):	3 041
Frazioni	
Sorano	
Castell'Ottieri	
Elmo	
Montebuono	
Montevitozzo	
San Quirico	
San Giovanni delle Contee	
S. Valentino	
Sovana	

2.2 Inquadramento orografico e meteo-climatico

Comune di Manciano

Il territorio comunale di Manciano presenta una morfologia caratterizzata da colline che raggiungono la parte più elevata presso Manciano con un'altezza di 444 m.s.l.m. e degrada fino al livello del mare nella parte Sud presso Marsiliana. Il territorio è compreso tra il bacino del Fiume Albegna e quello del Fiume Fiora.

Comune di Pitigliano

Il territorio comunale di Pitigliano presenta una morfologia caratterizzata da isolati altipiani di tufo separati da gole che costituiscono il bacino del Fiume Lente.

La parte Nord-Est del territorio si presenta più collinosa e montana, raggiungendo il punto più alto a 663 m.s.l.m.

Comune di Sorano

Il territorio comunale di Sorano presenta una morfologia caratterizzata da isolati altipiani di tufo separati da gole che costituiscono il bacino del Fiume Lente.

La parte Nord-Ovest del territorio si presenta più collinosa e montana, raggiungendo il punto più alto nella Roccaccia di Montevitozzo a 926 m.s.l.m.

Stazioni meteo di riferimento

Si riportano di seguito le stazioni meteo di riferimento presenti sul territorio dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora.

1. Stazione **Pitigliano** (idrometro, pluviometro)

Codice **TOS07000046**

Pitigliano (GR)

Quota s.l.m. [m] 157

WGS84 [°] Lat. 42.593 Lon. 11.600

2. Stazione **Pitigliano** (anemometro, igrometro, pluviometro, radiometro solare, termometro)

Codice **TOS11000014**

Pitigliano (GR)

Quota s.l.m. [m] 300

WGS84 [°] Lat. 42.635 Lon. 11.654

3. Stazione **Manciano** (anemometro, igrometro, pluviometro, termometro)

Codice **TOS03003079**

Manciano (GR)

Quota s.l.m. [m] 447

WGS84 [°] Lat. 42.600 Lon. 11.518

4. Stazione **Marsiliana** (idrometro, pluviometro)

Codice **TOS03005895**

Fiume ALBEGNA

GB [m] E 1691875 N 4712852

WGS84 [°] Lat. 42.544 Lon. 11.336

Quota s.l.m. [m] 16.00

5. Stazione **SR74 Maremmana** – Manciano (GR) (idrometro)

Codice **TOS03005889**

Fiume ELSA

GB [m] E 1692746 N 4713001

WGS84 [°] Lat. 42.545 Lon. 11.347

Quota s.l.m. [m] -

6. Stazione **Capanne** – Manciano (GR) (pluviometro)

Codice **TOS03003041**

GB [m] E 1708655 N 4729649

WGS84 [°] Lat. 42.691 Lon. 11.547

Quota s.l.m. [m] 438.00

7. Stazione **Ponte di Montemerano** – Scansano (GR) (idrometro)

(stazione a cavallo tra il comune di Manciano ed il comune di Scansano)

Codice **TOS03005881**

Fiume ALBEGNA

GB [m] E 1701433 N 4723566

WGS84 [°] Lat. 42.638 Lon. 11.457

Quota s.l.m. [m] 100.00

8. Stazione **Sorano** (anemometro, igrometro, pluviometro, termometro)

Codice **TOS07000072**

Sorano (GR)

Quota s.l.m. [m] 782

WGS84 [°] Lat. 42.729 Lon. 11.685

L'Autorità distrettuale di bacino dell'Appennino settentrionale, competente per buona parte del territorio dei comuni interessati, ha effettuato indagini sui possibili impatti del cambiamento climatico, individuando come effetto più significativo l'incremento delle condizioni siccitose. Tale effetto risulterebbe già in corso, con effetti diffusi a scala di bacino. Gli impatti della carenza e della siccità idrica, diversi in funzione della frequenza e dell'intensità degli eventi, possono tradursi in:

- degrado della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee, degrado delle aree umide e, in generale forte perturbazione del regime idrologico naturale dei corpi idrici;
- deficit nella fornitura di acqua potabile e a carico del settore agricolo in particolare in aree che non dispongono di capacità di regolazione;
- sovrasfruttamento temporaneo o permanente degli acquiferi e parziale alterazione della naturale dinamica di ricarica degli stessi;

- perdite economiche nei settori agricolo, turistico, energetico e industriale.

2.3 Ambito territoriale ottimale di riferimento e Centro Coordinamento d'Ambito

Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del Codice della Protezione Civile e dell'art. 5 della L.R. n. 45/2020, l'ambito territoriale e organizzativo ottimale di protezione civile (di seguito denominato ATPC) è un territorio individuato all'interno dei confini amministrativi Provinciali raggruppando più Comuni in cui, attraverso la pianificazione di protezione civile, le funzioni di protezione civile trovano una dimensione territoriale e organizzativa ottimale di esercizio.

In particolare, l'ATPC individua un contesto territoriale in cui la pianificazione di emergenza e la gestione della risposta locale, in caso di evento che supera la capacità di risposta locale, permettono di valorizzare le sinergie delle componenti sul territorio al fine di garantire l'adeguatezza delle funzioni di protezione civile.

Per ogni ATPC è individuato un "Centro di Coordinamento di Ambito", denominato CCA.

Il CCA rappresenta la sede da attivare per la gestione della risposta nel caso si verifichi un evento rilevante al punto tale da richiedere l'attuazione decentrata delle funzioni di protezione civile di livello Provinciale, regionale o nazionale.

Gli elementi fondamentali che contraddistinguono l'ATPC sono:

- a) il territorio dell'ATPC,
- b) il CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito (di seguito denominato CCA);
- c) il Piano di protezione civile di Ambito.

L'individuazione degli Ambiti territoriali ed organizzativi ottimali è un compito assegnato dal Codice della protezione civile (D.Lgs. n. 1/2018) alla Regione.

Con Delibera n. 95 del 22/11/22, il Consiglio Regionale ha approvato per la prima volta gli Ambiti Territoriali ed Organizzativi Ottimali di Protezione Civile ed i relativi criteri per la loro definizione ed eventuale aggiornamento, così come previsto dal Codice della Protezione Civile e dalla Legge Regionale 45/2020.

La redazione del futuro "Piano di Ambito", a cura della Provincia, definisce un nuovo livello di pianificazione di protezione civile con l'obiettivo di ottimizzare la risposta operativa in caso di emergenze che superino la capacità di risposta del livello comunale. A seguito della Direttiva DPCM 30/04/2021, con l'introduzione degli ATPC e dei relativi CCA, il nuovo modello organizzativo prevede quindi:

- il superamento dell'articolazione territoriale dei Centri Operativi Misti (COM) e la sua sostituzione, con la suddivisione del territorio regionale in ATPC;

- la sostituzione delle sedi dei Centri Operativi Misti (COM) con i CCA;
- gli ATPC ed i CCA sostituiscono altresì rispettivamente gli eventuali ambiti e le eventuali sedi di coordinamento Provinciale decentrati eventualmente previsti dalle pianificazioni Provinciali di protezione civile.

In funzione dell'articolazione degli ambiti ottimali di cui agli Allegati B e C della Delibera di G.R.T n. 95 del 22/11/22, rientrano nell'Ambito Ottimale "Fiora", i Comuni di Manciano, Pitigliano, Sorano e Scansano.



ARTICOLAZIONE
DEGLI AMBITI OTTIMALI DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE	COD ISTAT	PROVINCIA	AMBITO OTTIMALE PC
Manciano	053014	GR	Fiora
Pitigliano	053019	GR	Fiora
Scansano	053023	GR	Fiora
Sorano	053026	GR	Fiora

Nel territorio di Ambito ottimale del Fiora, il Centro Coordinamento di Ambito CCA (Ex COM), è previsto presso il Palazzetto dello Sport di Manciano, struttura dotata di spazi (interni ed esterni) idonei.

2.4 Inquadramento idrografico e geologico

Inquadramento idrografico

Il territorio interessa il bacino idrografico del fiume Albegna e del fiume Fiora. Nella parte del territorio del Comune di Manciano il bacino principale riguarda il fiume Albegna nella parte più valliva (verso ovest), mentre i territori dei Comuni di Pitigliano e di Sorano sono maggiormente interessati dal bacino del Fiume Fiora, anche se una parte del territorio del Comune di Sorano fa parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale riguardando il bacino del Fiume Paglia.

Nel territorio intercomunale sono presenti dighe o altre opere idrauliche di particolare interesse.

Da un punto di vista amministrativo, le competenze sul reticolo idrografico sono suddivise tra il Genio Civile Toscana Sud (Regione Toscana) ed il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud.

Il Distretto idrografico competente è quello dell'Appennino Settentrionale, che comprende la Regione Toscana, parte dell'Umbria e la Regione Liguria. Una piccola parte del territorio del Comune di Sorano è di competenza del Distretto Distrettuale dell'Appennino Centrale.

Zona di allerta

Il territorio della Regione Toscana è suddiviso in 26 zone di allerta. Su ciascuna viene valutato un livello di allerta per ogni tipologia di rischio considerata. Le informazioni riguardanti le possibili allerte vengono sintetizzate su due mappe della Toscana, aggiornate almeno una volta al giorno (ore 13:00 ca), dove vengono indicate le possibili criticità nelle successive 36 ore.

Tutto il territorio dell'ATPC Fiora ricade nella Zona F1 Fiora e Albegna.



Figura: suddivisione del territorio regionale nelle zone di allerta

Comune di Manciano

I principali corsi d'acqua del territorio di Manciano sono il fiume Fiora ad Est e il Fiume Albegna ad Ovest, che delimitano il confine comunale. Numerosi anche i corsi d'acqua minori ma che per sub bacino presentano una certa importanza anche se hanno carattere torrentizio. Tra questi il Torrente Elsa ed il Torrente Fiascone.

La formazione geologica del territorio comunale di Manciano è rappresentata dai tipici rilievi collinari della Toscana meridionale. Le formazioni geologiche affioranti sono costituite da formazioni

geologiche sedimentarie con prevalenza di *flysch* alloctoni di tipo ligure nonché della formazione del “macigno” sulla quale tra l’altro è impostato il centro abitato di Scansano. Notevole estensione hanno anche le argille plioceniche che rappresentano il prodotto di una delle ultime ingressioni marine nel territorio comunale. La parte Sud-Ovest del territorio comunale è costituita dall’ampia pianura di origine marina della Marsiliana costituita in prevalenza da sedimenti sciolti a ghiaia e sabbia.

Comune di Pitigliano

Il principale corso d’acqua del territorio di Pitigliano è il fiume Fiora che delimita ad Ovest il confine comunale. Tutta la zona è ricca di acqua ed in particolare di sorgenti che affiorano al contatto tra il tufo ed il substrato argilloso, pressoché impermeabile, con portate di qualche l/s. L’acqua che sgorga da queste sorgenti va poi ad alimentare i corsi d’acqua ed i vari fossi distribuiti su tutto il territorio comunale.

La formazione geologica del territorio comunale di Pitigliano è legata ai fenomeni di vulcanismo che hanno interessato la Toscana meridionale in epoche geologiche recenti. La zona è infatti dominata da diversi apparati vulcanici ed in conseguenza dell’attività di questi si è formato il tufo, una roccia vulcanica, porosa e molto friabile dal colore rosso-bruno, che caratterizza tutto il paesaggio. Le eruzioni hanno progressivamente sovrapposto alle rocce plioceniche, e a quelle ancora più antiche, uno strato di detriti piroclastici composti sia da frammenti di lava sia da frammenti di rocce diverse, strappate dalle pareti interne del condotto vulcanico durante l’eruzione. Il lento raffreddamento del materiale eruttato e la successiva sedimentazione dei frammenti, ha portato alla formazione del tufo attuale.

Comune di Sorano

Il principale corso d’acqua del territorio di Sorano è il fiume Fiora che delimita ad Ovest il confine comunale. Tra i suoi più importanti affluenti, troviamo il fiume Lente, che scorre ai piedi di Sorano ed il torrente Calesina che circonda lo sperone tufaceo su cui sorge Sovana.

A Nord vi sono, inoltre, altri corsi d’acqua importanti, quali il torrente Stridolone ed il Vaiana.

Tutta la zona è ricca di acqua ed in particolare di sorgenti che affiorano al contatto tra il tufo ed il substrato argilloso, pressoché impermeabile, con portate di qualche l/s. L’acqua che sgorga da queste sorgenti va poi ad alimentare i corsi d’acqua ed i vari fossi distribuiti su tutto il territorio comunale.

La formazione geologica del territorio comunale di Sorano è legata ai fenomeni di vulcanismo che hanno interessato la Toscana meridionale in epoche geologiche recenti. La zona è infatti dominata da

diversi apparati vulcanici ed in conseguenza dell'attività di questi si è formato il tufo, una roccia vulcanica, porosa e molto friabile dal colore rosso-bruno, che caratterizza tutto il paesaggio. Le eruzioni hanno progressivamente sovrapposto alle rocce plioceniche, e a quelle ancora più antiche, uno strato di detriti piroclastici composti sia da frammenti di lava sia da frammenti di rocce diverse, strappate dalle pareti interne del condotto vulcanico durante l'eruzione. Il lento raffreddamento del materiale eruttato e la successiva sedimentazione dei frammenti, ha portato alla formazione del tufo attuale.

2.5 Edifici e opere infrastrutturali di valenza strategica e rilevante

In questa sezione saranno individuati gli edifici e le opere infrastrutturali di valenza strategica di cui al Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2003 inerente le *“Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n. 252.

Ai fini della Protezione Civile, sono considerati **Edifici Strategici** quei fabbricati che assumono una rilevanza strategica o che possono essere utilizzati in caso di emergenza.

Sono considerati **Edifici Rilevanti** invece, quei fabbricati che possono assumere notevole rilevanza in caso di collasso durante un evento.

A tal proposito è stato predisposto un elenco degli edifici Strategici e Rilevanti di proprietà dell'ente Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora.

Sulla base di quanto sopra, tenendo conto della destinazione d'uso, di seguito vengono elencati gli edifici pubblici ritenuti Strategici e Rilevanti ai fini della Protezione Civile.

Si rimanda all'Allegato 01 per il dettaglio delle schede degli edifici.

EDIFICI E OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA		
Edificio/Opera	Localizzazione	Indirizzo
Sede Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora	Pitigliano	Via Domenico Maria Ugolini, 83, 58017 Pitigliano (GR)
Officina Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora	Pitigliano	Via del Procchio, 50, 58017 Pitigliano (GR)
Rimessa mezzi e attrezzature	Pitigliano	Loc. Pantano 58017 Pitigliano (GR)

2.6 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali

2.6.1 Collegamenti stradali principali

Di seguito i principali snodi viari con i capoluoghi di Provincia.

Provenienza: GROSSETO

PERCORSO	STRADA	DISTANZA	TEMPO
DA GROSSETO PER MANCIANO	SP159	28 KM	32'
	SS1 - SR74	66 KM	1h 11'

Provenienza: ORVIETO

DA ORVIETO PER PITIGLIANO	Ex SS71 Umbro Casentinese Romagnola e SR74	52 KM	55'
---------------------------	--	-------	-----

Provenienza: SIENA – FIRENZE

DA SIENA PER SORANO PITIGLIANO	SR2 - SP95 - SP4	24 KM	27'
--------------------------------	------------------	-------	-----

Provenienza: VITERBO – ROMA

DA VITERBO PER PITIGLIANO	SR2 - SP8 e SP9 - SR74	55 KM	57'
---------------------------	------------------------	-------	-----



2.7 Pianificazioni territoriali esistenti

La pianificazione territoriale esistente è costituita da:

Piano Strutturale Intercomunale



Con Deliberazione di Giunta n. 30 del 30 marzo 2020 l'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora ha approvato l'avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale ai sensi dell'art. 17 L.R. Toscana n. 65/2014.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Con delibera n. 26 del 20 dicembre 2021, la Conferenza Istituzionale Permanente, ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006, ha adottato il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027 – secondo ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, che è stato successivamente approvato, ai sensi degli articoli 57, 65 e 66 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con DPCM 1° dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7.02.2023.

In data 7 agosto 2025 il Comitato Istituzionale Permanente ha approvato con Delibera n. 54 un aggiornamento del P.G.R.A. modificando la Disciplina di P.G.R.A. ed introducendo le mappe delle Aree a Potenziale Rischio Significativo di Alluvione (APSR).

- Comune di Manciano – Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Comuni di Pitigliano e Sorano – Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico è stato approvato con Deliberazione Consiglio regionale 27 marzo 2015, n. 37 e successivi aggiornamenti e integrazioni.

3 – Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

In questa sezione verranno individuati i principali rischi presenti sul territorio ed i relativi scenari.

Per garantire un costante aggiornamento, in particolare per l'aspetto dell'analisi dei rischi e della valutazione del danno atteso, il sistema intercomunale seguirà i seguenti punti generali:

1. Tutti i livelli di pianificazione territoriale (piani regolatori, strutturali...) tengono conto delle criticità presenti e si integrano a pieno con la pianificazione di protezione civile al fine di analizzare e ridurre il rischio nel territorio dell'Unione dei Comuni;
2. Aggiornare le schede relative ai rischi specifici del territorio, con particolare riferimento a quello idraulico. Tale aggiornamento potrà derivare dall'analisi di futuri eventi emergenziali o dalla realizzazione di nuovi studi sul territorio;

3. La capillare conoscenza del territorio potrà fornire indicazioni utili circa eventuali criticità dovute alle condizioni dei punti più a rischio (es. pulizia alvei, pervietà luci dei ponti...). La verifica delle condizioni del territorio è da considerarsi quindi una azione importante per la gestione della protezione civile;
4. Il coinvolgimento del volontariato, convenzionato con i comuni e/o con l'Unione, nel controllo del territorio e nella segnalazione di situazioni potenzialmente critiche, risulta una risorsa di fondamentale importanza.

Il rischio o il livello di sicurezza, in termini generali, può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni al patrimonio, alle attività ed all'ambiente) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. La valutazione del rischio è quindi traducibile nell'equazione

$$R = P \times V \times E$$

dove:

- P è la Pericolosità, definita come la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
- V sta per Vulnerabilità, intesa come la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche), è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza alle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
- E è l'Esposizione o Valore esposto, valutato come numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, immobili, beni artistici, ambientali...) presenti in una data area.

Le classi di pericolosità

Per quanto riguarda la Pericolosità (o probabilità di accadimento), è stata definita una scala di valutazione, basandosi sui dati statistici acquisiti dalle diverse fonti ufficiali (es.: Piani Autorità di Bacino, carta della sismicità, ecc.):

- P1 - basso/raro;
- P2 - occasionale;
- P3 - frequente;
- P4 - frequentissimo;

Le classi di vulnerabilità

La vulnerabilità (V) rappresenta, in genere, l'attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento

o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

La valutazione della vulnerabilità comporta un livello di conoscenza degli elementi esposti molto dettagliato, che nella pratica è difficilmente raggiungibile e che tra l'altro può variare in funzione di fattori casuali, come ad esempio all'ora, giorno o periodo dell'anno, basti pensare ad esempio alla vulnerabilità di un edificio scolastico.

In assenza di parametri e studi più dettagliati che permettano valutazioni puntuali della Vulnerabilità, è stata individuata e adottata la seguente scala di valutazione:

- | | |
|--|-----------|
| – V4: soggetto a danno grave (strutturale o perdita totale): | V4 = 1 |
| – V3: soggetto a danno medio(funzionale): | V3 = 0.50 |
| – V2: soggetto a danno lieve (estetico): | V2 = 0.25 |
| – V1: aree con vulnerabilità non significativa: | V1 = 0 |

Vista l'estrema complessità dello studio della vulnerabilità, nelle valutazioni di rischio del presente piano comunale viene assunto cautelativamente un livello di vulnerabilità V4 pari a 1.

Le classi di esposizione

Per la definizione delle classi di esposizione, «sono da considerarsi come elementi a rischio innanzitutto l'incolumità delle persone e inoltre, con carattere di priorità, almeno: gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica; le aree su cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge; le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale; il patrimonio ambientale e i beni culturali di interesse rilevante; le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive ed infrastrutture primarie» (DPCM 29 settembre 1998. Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180)

Ai nostri fini vengono individuati e classificati gli elementi esposti come riportato nella seguente tabella:

Tabella delle classi di esposizione

Esposizione dei centri abitati

- | | |
|----|---|
| E4 | Centri urbani principali |
| E4 | Centri commerciali |
| E4 | Centri con presenza di edifici o infrastrutture strategiche |
| E4 | Aree industriali/artigianali |

- E3 Centri abitati minori/frazioni
- E3 Aree produttive agricole
- E2 Case sparse
- E1 aree non antropizzate e prive di beni esposti

Esposizione delle infrastrutture viarie

- E4 Autostrada
- E4 Strade statali e regionali
- E3 Strade Provinciali
- E2 Strade comunali

Esposizione altre infrastrutture

- E4 impianti e rete acquedotto
- E4 elementi grande distribuzione elettrica
- E4 impianti e rete grande distribuzione gas
- E2 aree di stoccaggio RSU/isole ecologiche

Le classi di rischio

Sulla base dell'analisi del grado di pericolosità e della tipologia di elementi presenti sul territorio, vengono assunte le seguenti classi di rischio:

- R1 rischio moderato: danni marginali;
- R2 rischio medio: danni minori a edifici, infrastrutture, patrimonio ambientale; non è pregiudicata l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, il funzionamento delle attività economiche;
- R3 rischio elevato: possibili pericoli per l'incolumità delle persone, per l'agibilità degli edifici ovvero la possibilità di danni funzionali agli stessi e alle infrastrutture, interruzione di attività economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 rischio molto elevato: possibile perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi a edifici, infrastrutture e patrimonio ambientale, distruzione di attività economiche.

E4	R1	R3	R4	R4
E3	R1	R3	R4	R4
E2	R1	R2	R3	R4
E1	R1	R1	R2	R2
E / P	P1	P2	P3	P4

Figura: schema di definizione delle classi di rischio

Come è possibile vedere dalla definizione delle classi di rischio non esiste un rischio nullo R0, poiché non è possibile giungere ad una eliminazione completa del rischio; ecco perché in genere si parla sempre di “riduzione del rischio”.

È, dunque, fondamentale essere consapevoli che esiste sempre un “rischio residuo”, definibile come il grado di rischio che ancora permane dopo aver applicato tutte le misure preventive tecniche di protezione previste.

3.1 Scenari di rischio valutati

Per scenario di rischio s'intende l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto. La definizione di uno scenario di rischio permette di definire l'organizzazione del sistema protezione civile, ipotizzando l'accadimento di un determinato evento e la sua evoluzione nel tempo e nello spazio. E' dunque uno strumento indispensabile del processo di pianificazione.

Nell'Allegato 2 “Scheda di autovalutazione del Piano Comunale” del Decreto Dirigenziale n.19247 del 29/09/2022, la Regione Toscana ha elencato i principali rischi che devono essere contemplati restituendo il seguente quadro dei rischi:

- Rischio Idrogeologico e Idraulico
- Rischio Vento forte
- Rischio Neve e Ghiaccio
- Rischio Sismico;

a cui si aggiungono, se presenti nel Comune:

- Rischio Incendi d'Interfaccia
- Rischio Mareggiate

- Rischio Dighe
- Rischio Maremoto
- Rischio Valanghivo
- Rischio Incidente Chimico Industriale;
- Altre tipologie di rischio.

Sulla base delle caratteristiche del territorio, dopo una valutazione storica e con l'impegno costante nell'effettuare sistematiche verifiche, si è ritenuto di dover dare priorità di analisi alle seguenti categorie di possibili rischi:

Rischio idrogeologico: analizzato nel complesso del territorio comunale, sulla base della cartografia tematica elaborata dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e Settentrionale, connesso con la dinamica geomorfologica e disciplinato dal PAI;

Rischio idraulico: connesso alla pericolosità idraulica ed alla possibilità di allagamenti dovuti all'esondazione dei corsi d'acqua, disciplinato dal PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e Settentrionale;

Rischio vento: il rischio derivante dalla presenza di vento prende in considerazione il possibile impatto delle raffiche ed i possibili effetti generati dalle stesse. Tali effetti dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio, oltre che ad altri parametri fisici quali la velocità, la direzione e la durata.

Ai fini dell'analisi del rischio vento viene considerata la velocità massima istantanea del vento chiamata RAFFICA (in km/h), allorché la possibilità di raffiche persista per almeno 6 ore e con una frequenza di almeno una raffica ogni ora.

Il CFR emette allerte con codice colore differente associati alle diverse intensità di raffica previste:

- **VERDE** non si prevede vento con raffiche forti (meno di 60 km/h)
- **GIALLO** vento forte con raffiche fino a circa 80 km/h
- **ARANCIO** vento molto forte con raffiche fino a circa 100 km/h
- **ROSSO** vento violento con raffiche superiori ai 100 km/h e oltre.

Rischio neve e ghiaccio: è stato elaborato lo specifico Piano di Emergenza Intercomunale Neve/Ghiaccio a livello di Centro Intercomunale Colline del Fiora, che prevede tutta una serie di attività volte a fronteggiare tale emergenza, valutando i casi distinti sia che trattasi di eventi ordinari (tipici dei territori montani) che fuori portata;

Rischio sismico: per il quale è stata presa a riferimento la classificazione del Servizio Sismico Nazionale, ed in particolare, basandosi sull'attuale classificazione sismica regionale;

Rischio incendi d'interfaccia: per la valutazione del quale ci si è riferiti alle competenze ed esperienze specifiche dell'Unione dei Comuni Colline del Fiora, oltre alla classificazione delle aree

a rischio definite dalla Regione Toscana, per il quale è in essere uno specifico piano operativo regionale.

4 – Modello di intervento

4.1 Organizzazione della struttura di protezione civile

4.1.1 Gestione Associata di Protezione Civile - il Centro Situazioni – Ce.Si.

Il Sistema Locale di Protezione Civile prevede il supporto ai Comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora, in base ai "Criteri per la pianificazione associata" di cui all'Allegato 1 della Delibera della Giunta Regionale n. 911 del 1° agosto 2022.

Tale sistema di supporto, attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile, rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire il miglior svolgimento possibile delle funzioni attribuite ai Comuni.

Di seguito si riportano le attività previste nella Gestione Associata di Protezione Civile in capo all'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora:

A) Pianificazione di protezione civile

- Predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivi di una sezione specifica, nella quale sono dettagliate le modalità di supporto della Gestione Associata, rispetto alle funzioni di livello comunale;
- Consulenza tecnico-amministrativa legata allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario, nonché del necessario aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza;
- Supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile su quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni, con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del C.O.C.;
- Supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del C.O.C. e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- Supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali del piano di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- Promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile, volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si.)

La gestione associata svolge inoltre, le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza del Sindaco a livello comunale, funzionali anche all'attivazione del C.O.C. in caso di necessità, secondo quanto previsto dalle procedure del presente Piano:

- Gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo e delle successive attività previste nelle disposizioni regionali, ed in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza;
- Ricezione, verifica ed aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;
- Supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello Provinciale;
- Supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge le seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalle procedure del presente Piano:

- Supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- Raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello Provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati;
- Messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. Servizi Tecnici, SUAP, Servizio Forestazione, etc.), secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;
- Attivazione e coordinamento delle attività delle Associazioni di Volontariato compresa la loro attivazione;

- In caso di evento, supporto ai Comuni attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste nella sezione intercomunale della pianificazione;
- Eventuale supporto tecnico ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

Organizzazione del Ce.Si.

Il Ce.Si. intercomunale dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora opera h 24.

I collegamenti tra il personale reperibile ed il sistema intercomunale (Sindaci, strutture comunali e struttura intercomunale) sono garantiti mediante telefonia mobile e rete internet.

Per la gestione del Ce.Si. sono prodotti i seguenti documenti: l'elenco nominativo dei reperibili e il calendario delle reperibilità. Tale documentazione viene mantenuta aggiornata dal Referente Intercomunale della Protezione Civile che la archivia in formato cartaceo e/o elettronico presso l'Ufficio Protezione Civile dell'Unione.

Procedure operative Ce.Si.

Il personale reperibile che turna con funzione di Ce.Si. ha i seguenti compiti:

- Prendere visione dell'Allegato 03;
- Verificare i bollettini di vigilanza, i bollettini o avvisi di criticità, le modifiche del livello di allerta e i dati di monitoraggio strumentale emessi dal C.F.R.;
- Informare dell'avvenuta emissione di un avviso di criticità i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC e confermarlo alla Provincia di Grosseto;
- Ricevere informazioni, anche per il tramite delle strutture locali (polizia locale, volontariato, personale comunale o intercomunale...), sullo sviluppo dei fenomeni avversi previsti ed informarne i Sindaci e il referente intercomunale PC;
- Fornire informazioni ai Sindaci e al referente intercomunale PC, affinché possano valutare la necessità di attivazione delle strutture di coordinamento (COC, COI).

Interrompere l'attività di Ce.Si. quando la funzione confluirà nelle strutture di comando intercomunali (COI).

Schema di sintesi delle procedure

Ad ogni inizio turno di reperibilità il personale montante	• Verificare la funzionalità dei dispositivi per la comunicazione (telefoni, pc...); • Ricevere le eventuali consegne del personale
---	--

dovrà:	smontante; • Confermare l'avvenuto inizio turno al referente intercomunale per la protezione civile.
---------------	---

BOLLETTINO EMESSO	AZIONI DA COMPIERE	
SCENARIO PREVISTO CODICE VERDE	Verificare il sito CFR, come indicato in Allegato 03, e ricevere eventuali segnalazioni dal territorio.	
SCENARIO PREVISTO CODICE GIALLO	1. Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC circa bollettini e avvisi di criticità emessi e del loro periodo temporale di validità; 2. Confermare alla Provincia l'avvenuta ricezione e diramazione del bollettino; 3. Con codice arancio o rosso avvisare la popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione; 4. Monitorare il territorio mediante pagine web (CFR) (vedi Allegato 03) e tramite contatti con i comuni e le eventuali strutture operative; 5. Dal momento del previsto inizio dei fenomeni intensificare i contatti con il territorio e mantenere costante il controllo del monitoraggio del CFR (vedi Allegato 03); 6. Garantire un costante flusso di informazioni con Sindaci, Referenti Comunali e Intercomunale di P.C..	
SCENARIO PREVISTO CODICE ARANCIO		
SCENARIO PREVISTO CODICE ROSSO		
EVENTO IN CORSO	Non si attivano COC o COI	In caso di fenomeni avversi che per la loro estensione o gravità non richiedano di attivare il C.O.C. o il C.O.I., il reperibile potrà fare riferimento al Ce.Si.
	COC e COI attivati	In caso di attivazione del C.O.I., la funzione di Ce.Si. viene trasferita alla struttura intercomunale che la espletterà all'interno del C.O.I.

4.1.2 Il Centro Operativo Intercomunale – C.O.I.

Il Centro Operativo Intercomunale è una struttura tecnica deputata a coordinare tutte le azioni volte ad assistere i Comuni afferenti, essa agisce secondo il principio di sussidiarietà, affiancandosi all'azione dei Comuni senza sovrapporsi. Inoltre, il C.O.I. rappresenta il punto di riferimento per gli eventuali supporti provenienti dall'esterno dell'Unione.

In caso di particolari criticità che determinino l'inagibilità della sede di un C.O.C. o la mancanza del personale necessario per la gestione di un Centro Operativo Comunale, il Sindaco del Comune interessato può richiedere al Presidente dell'Unione di attivare il C.O.C. presso la sede dell'Unione stessa. Il Presidente dell'Unione, sentito il Referente Intercomunale, garantirà il massimo supporto al Comune consentendo tale accorpamento, se necessario anche mediante l'impiego di strutture campali provvisorie. Il C.O.C., attivo presso la sede dell'Unione, mantiene comunque le sue prerogative, responsabilità e struttura.

Organizzazione del C.O.I.

Il C.O.I. viene aperto tramite una determina del responsabile del servizio, in accordo con il Presidente dell'Unione dei Comuni; tale determina conterrà la configurazione ed i recapiti.

Il Centro Operativo Intercomunale si compone come segue:

1. **Coordinatore del C.O.I.:** l'incarico è ricoperto dal Referente Intercomunale per la protezione civile (o suo delegato) che è coadiuvato per la gestione dei seguenti uffici:
 - a. Segreteria
 - b. Risorse Umane.
2. **Settore supporto tecnico:** garantisce il supporto tecnico ai Comuni in caso di emergenza, ed è composto dai seguenti uffici dell'Unione:
 - a. Forestazione
 - b. Tecnico e Protezione Civile;
 - c. Ufficio Statistica;
 - d. Catasto;
 - e. Finanziario;
 - f. Servizi sociali.
3. **Settore supporto operativo:** garantisce la gestione delle attività operative a supporto dei Comuni, avvalendosi delle risorse tecnico operative dell'Unione.

Ogni area del C.O.I. ha un referente nominato in un apposito atto del Presidente; inoltre, l'attivazione dei vari Uffici ed il loro ingresso all'interno delle aree del C.O.I., non è automatico ed avviene soltanto in relazione alle esigenze indotte dall'emergenza.

Attivazione del C.O.I.

Soggetto attivante	Responsabile del Servizio a cui afferisce la protezione civile.
---------------------------	---

Procedura di attivazione	Il C.O.I. si attiva: in caso di attivazione di uno o più C.O.C., su richiesta dei sindaci (anche uno soltanto) o a discrezione dell'Unione dei Comuni in riferimento alle criticità in essere.
Metodo di attivazione	Determina del Responsabile del Servizio, in accordo con il Presidente dell'Unione, contenente la composizione del C.O.I. ed i relativi recapiti.
Casi di attivazione	Il C.O.I. è attivato quando risulta necessario offrire ai comuni un supporto maggiore e più strutturato. Il C.O.I. si attiva anche quando sia necessario allestire un centro di comando unico per il coordinamento di strutture operative giunte a supporto dall'esterno dell'Unione.
Comunicazione attivazione	L'attivazione, e il relativo atto, deve essere comunicata dal Responsabile a: Comuni, Regione, Provincia e Prefettura.

Partecipazione esterna alle attività del C.O.I.

All'interno del C.O.I. potrà operare anche personale esterno all'Amministrazione, purché regolarmente autorizzato e assicurato (es. personale di altre amministrazioni arrivato in supporto, del volontariato o di Corpi dello Stato operanti nel territorio del Comune). All'eventuale personale esterno che collaborerà nel C.O.I. dovrà essere rilasciata apposita attestazione in carta semplice, a firma del coordinatore del C.O.I., che riporti i compiti affidati ed il periodo temporale della collaborazione.

4.1.3 Sistemi per le telecomunicazioni in emergenza

I collegamenti tra il personale reperibile ed il sistema intercomunale (Sindaci, strutture comunali e struttura intercomunale) sono garantiti mediante telefonia mobile e rete internet.

I reperibili dipendenti dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora, sono dotati di un apparato radio AIB portatile e fisso (presso UC Fiora), RETE RADIO REGIONALE, (comunicazioni con SOUP Regione Toscana, sigla radio REGIONE ZERO) che, in caso di assenza di segnale telefonico (sia fisso che mobile), previa richiesta alla SOUP, può essere utilizzato per comunicazioni con il livello regionale.

4.1.4 Magazzini temporanei

Come strutture idonee a fungere da magazzino temporaneo per materiali, eventualmente, inviati per la gestione dell'emergenza intercomunale può essere individuato presso:

“Area Fiera” in località Pantano nel Comune di Pitigliano di cui all' Allegato n. 11.

4.2 Procedure operative per gli scenari di rischio

Le procedure operative sono di primaria importanza per la gestione delle attività di protezione civile; in questo piano si è puntato, al fine di rendere le procedure stesse più efficaci, sui seguenti aspetti:

- massima semplificazione delle procedure;
- costante verifica delle previsioni, dei bollettini e/o avvisi di criticità regionali, dei bollettini di monitoraggio o aggiornamento evento che si dovrà integrare con le verifiche sul territorio;
- comunicazione con il cittadino.

Per garantire la massima rispondenza delle procedure a quanto previsto dalla Regione, per la redazione di questa parte del piano abbiamo seguito quanto richiesto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*” e dalla Delibera della Giunta Regionale n. 911 del 1 agosto 2022 “*Attuazione legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021 per la pianificazione comunale di protezione civile*”.

4.2.1 Procedure rischio idrogeologico

In riferimento a quanto indicato nella Deliberazione Regionale n. 1526 del 20 Ottobre 2025, il piano prevede la definizione dell'operatività locale in fasi di attivazione sulla base del codice colore corrispondente al codice di allerta corrispondente. L'attivazione del sistema locale di protezione civile si baserà, oltre che su azioni preventive derivanti da quanto contenuto nelle comunicazioni del C.F.R. Toscana, anche su valutazioni locali e segnalazioni provenienti dal territorio, nello specifico:

1. Confronto di quanto indicato nelle previsioni regionali con l'effettiva situazione sul campo tramite controllo strumentale attraverso i sistemi informatizzati (pluviometria, soglie idrometriche, fulminazioni registrate);
2. Presa visione delle informazioni fornite dal C.F.R. attraverso il sito Web ufficiale (bollettini, avvisi, aggiornamenti, dati di monitoraggio strumentale), così come schematizzato in Allegato 03;
3. Raccolta delle informazioni territoriali provenienti da verifiche in campo da parte dei tecnici comunali o intercomunali (punti critici, aree che fungono da indicatore di scenario sulla base di esperienze pregresse...);
4. Recepimento ed eventuale verifica di segnalazioni provenienti dalla popolazione.

Nelle pagine che seguono sono indicate le procedure per la gestione della ricezione di bollettini e avvisi regionali e le procedure operative di massima per la gestione del rischio. I primi due punti, dell'elenco sopra riportato, saranno indicati nelle procedure in forma sintetica con la dicitura “verificare la tendenza attraverso pagine web CFR”.

GESTIONE BOLLETTINI E AVVISI DELLA REGIONE (Fase di previsione)

NORMALITÀ		
Attivazione	La fase di normalità sempre attiva in assenza di allerte o situazioni critiche nel territorio.	
Fase:	ORDINARIA	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
In assenza di allerte	Organizzare e mantenere efficiente il servizio di reperibilità intercomunale con funzioni di Ce.Si.	Unione dei Comuni e singoli Comuni
	Garantire la visualizzazione dei bollettini di vigilanza BV, dei bollettini e/o avvisi di criticità BC e AC attraverso la pagina web del C.F.R. (o relativa App.) attraverso il servizio di reperibilità intercomunale. (vedi Allegato 03)	Reperibile Ce.Si.
	Mantenere aggiornato il piano di protezione civile anche attraverso uno stretto coordinamento con i singoli Comuni	Referente intercomunale per la protezione civile

ATTENZIONE-GIALLO		
Attivazione	Emissione di previsione di CODICE GIALLO per rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti con rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore nel bollettino del C.F.R.	
Fase	PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati

Alla ricezione del bollettino	● Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità ● Confermare alla Provincia la ricezione e la diramazione del bollettino ● Contattare il Referente Intercomunale P.C. per valutare la necessità di avvisare la popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione (in particolare per il rischio temporali forti con rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore) ● Continuare a verificare i bollettini di ATTENZIONE - GIALLO BV, i bollettini e/o avvisi di criticità BC e AC ed eventuali aggiornamenti emessi attraverso la pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi Allegato 03) ● Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	● Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, cartografie, disponibilità del personale reperibile...) ● Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione ● In base allo scenario ipotizzato, alle informazioni del reperibile consultare i Sindaci per un eventuale emissione di un avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione	Referente intercomunale per la protezione civile

ATTENZIONE – ARANCIO

Attivazione	Emissione di previsione di ALLERTA CODICE ARANCIO per rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti con rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore nel bollettino del C.F.R.
-------------	--

Fase	PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	● Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità ● Confermare alla Provincia la ricezione e la diramazione del bollettino ● Avvisare la popolazione e le strutture sensibili (aziende, strutture ricettive) mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione ● Continuare a verificare B.V., B.C. e/o A.C. e gli aggiornamenti dalla pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi Allegato 03) ● Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	● Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, elenco delle risorse, cartografie...) ● Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione ● Verificare la possibilità di attivazione di eventuali risorse intercomunali, qualora si rendesse necessario ● Valuta l'attivazione del Ce.Si. presso l'Unione a partire dall'orario previsto di inizio fenomeni	Referente intercomunale per la protezione civile

PRE-ALLARME		
Attivazione	Emissione di previsione di ALLERTA CODICE ROSSO per rischio idrogeologico-idraulico o temporali forti con rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore nel bollettino del C.F.R.	
Fase	PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	• Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità • Confermare alla Provincia la ricezione e la diramazione del bollettino • Avvisare la popolazione e le strutture sensibili (aziende, strutture ricettive) mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione • Continuare a verificare B.V., B.C. e/o A.C. e gli aggiornamenti dalla pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi Allegato 03) • Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	• Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, elenco delle risorse, cartografie...) • Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione • Avvisare le risorse intercomunali dell'allerta e dell'eventuale orario di inizio fenomeni, al fine di un possibile impiego	Referente intercomunale per la protezione civile

PROCEDURE OPERATIVE PER GLI EVENTI IDROGEOLOGICI

In riferimento agli eventi attesi, definiti in relazione alle pregresse esperienze ed alla conoscenza del territorio, vengono individuate delle procedure di massima per il contrasto alle criticità e per la prima verifica dei danni. Nonostante che le procedure richiama le schede dei punti critici dei tre comuni, allegate al piano, si ricorda che in fase di evento si dovrà comunque mantenere, su tutto il territorio dell'intercomunale, un livello di attenzione adeguato alla situazione, che tenga conto dell'osservazione del territorio e delle eventuali segnalazioni che dovessero pervenire.

EVENTI RICORRENTI DI BASSA MAGNITUDO

Fenomeni attesi: innalzamento del livello idrometrico dei corsi d'acqua, locali allagamenti per mancata ricezione da parte del terreno o della rete fognaria, sormonto dei guadi, eventuali tracimazioni dei corsi d'acqua minori.

Zone a rischio: aree a rischio definite nelle schede allegate al piano. Viabilità prossima a corsi d'acqua o canali. Abitazioni, coltivazioni o strutture commerciali posizionati in aree di ristagno o lungo corsi d'acqua.

Danni ipotizzabili: lievi danni a strade e manufatti, possibili danni a veicoli, lievi danni ad immobili residenziali e commerciali, danni alle coltivazioni. Possibili danni a persone coinvolte in eventi localizzati.

Precursori: bollettini e avvisi regionali, eventi meteorici che determinino un innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori. Eventi previsti quando il territorio è stato appena colpito da precedenti perturbazioni.

Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedura
Popolazione	Possibile coinvolgimento in esondazioni puntuali e possibili blocchi viabilità	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Viabilità	Allagamenti locali, sormonto guadi	Attivazione cancelli	2
		Gestione danni	4
Attività ricettive	Isolamento per chiusura viabilità e possibili danni in zone più esposte	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Attività produttive (industriali e agricole, esercizi commerciali)	Danni a coltivazioni, allagamenti	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Scuole	Problemi connessi con il raggiungimento degli istituti scolastici.	Comunicazione	1
		Gestione danni	4
Strutture sportive	Allagamenti	Gestione danni	4

EVENTI RARI DI ELEVATA MAGNITUDO

Fenomeni attesi: esondazioni diffuse con possibili rotture arginali. Allagamenti, smottamenti e locali riattivazioni di fenomeni franosi. Possibile presenza di fulmini, forti venti e grandine.

Zone a rischio: aree a rischio definite nelle schede allegate al piano. Viabilità prossima a corsi d'acqua o canali. Abitazioni, coltivazioni o strutture commerciali posizionati in aree esondabili o in prossimità di corsi d'acqua o canali.

Danni ipotizzabili: interruzioni della viabilità con danni potenzialmente significativi ai manufatti. Estesi danni alle colture ed al tessuto produttivo e ricettivo. Potenziali danni alla popolazione con particolare riferimento agli occupanti dei veicoli in transito nelle aree soggette ad allagamento.

Precursori: bollettini e avvisi regionali, eventi meteorici estremi e comunque determinanti cumulate, nelle 24 h, superiori a 70 mm. Allerte codice arancio previste quando il territorio è stato appena colpito da precedenti perturbazioni.

Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedure
Popolazione	Possibile coinvolgimento in esondazioni e blocchi viabilità e danni alle abitazioni di residenza	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Viabilità	Danni per esondazioni o smottamenti, allagamenti diffusi, sormonto guadi	Attivazione cancelli	2
		Gestione danni	4
Attività ricettive	Possibili danni, isolamento per chiusura viabilità	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Attività produttive (industriali e agricole, esercizi commerciali)	Danni a strutture e coltivazioni, allagamenti	Comunicazione	1
		Evacuazione	3
		Gestione danni	4
Scuole	Problemi connessi con il raggiungimento degli istituti scolastici.	Comunicazione	1
Strutture sportive	Danni e allagamenti	Gestione danni	4

Nelle pagine seguenti sono schematizzate le procedure specifiche per le azioni di contrasto previste dal piano che potranno variare in base allo scenario reale in essere. Risulta pertanto fondamentale che, in caso di necessità, siano garantiti i flussi di comunicazione tra reperibile Ce.Si., referente intercomunale per la P.C., strutture comunali e rappresentanti politici (Sindaci o delegati). Per quanto riguarda la necessità di chiusura preventiva di strutture pubbliche (scolastiche, museali...), la decisione spetta ai Sindaci, e dovrà essere presa in relazione alle previsioni fornite dalla Regione, alla valutazione della situazione in essere sul territorio e alla necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini.

Azione: comunicazione - 1

Procedura 1 A: informazioni alla popolazione su allerta regionale			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA. E, solo dopo valutazione con referente intercomunale, codice GIALLO	Invio messaggio alla popolazione contenete le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
Procedura 1 B: comunicazione variazioni stato di allerta già comunicato alla popolazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Ad ogni variazione dello stato d'allerta regionale, precedentemente comunicato alla popolazione	Invio messaggio alla popolazione contenete la modifica dello stato di allerta	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
Procedura 1 C: avvisi alla popolazione su situazioni critiche nel territorio (viabilità, scuole...)			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Nel caso in cui si renda necessario comunicare situazioni potenzialmente critiche verificatesi sul territorio	Invio indicazioni circa le situazioni potenzialmente critiche, che dovessero colpire il territorio (es. strade o scuole chiuse...)	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale P.C., anche dietro richiesta dei Sindaci
Procedura 1 D: avviso per strutture ricettive e/o attività produttive			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA. E, solo dopo valutazione con referente intercomunale, codice GIALLO	Invio delle informazioni mediante il messaggio contenete le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.

All'attivazione del C.O.I. o dei C.O.C., le comunicazioni verso la popolazione verranno effettuate esclusivamente dai rispettivi uffici di coordinamento, sempre in accordo con i Sindaci.

Azione: attivazione cancelli - 2

Procedura 2 A: chiusura preventiva cancelli stradali			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Dall'orario inizio fenomeni previsto nelle allerte codice GIALLO o superiori	Si dispone la chiusura dei guadi su entrambe le sponde e di eventuali altre tratte viarie considerate a rischio	Mediante barriere fisiche o cartelli	Sindaco mediante risorse comunali, supporto Unione o volontariato
Procedura 2 B: chiusura cancelli a seguito di scenari di danno			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In relazione all'aumentato livello di rischio in specifiche aree del territorio o a seguito del verificarsi di uno scenario di danno (allagamento, smottamento, rottura ponti...)	Si chiudono ponti, le viabilità che conducono alle zone a rischio o colpite dai fenomeni	Mediante barriere fisiche, presidio fisso o cartelli	Sindaco mediante risorse comunali, supporto Unione, corpi dello Stato o volontariato

Azione: evacuazione popolazione - 3

Procedura 3 A: allontanamento della popolazione da aree a rischio			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Al raggiungimento di un livello idrometrico critico per l'area specifica o in relazione a quanto accaduto sul territorio	Allontanamento della popolazione da abitazioni o luoghi di lavoro	Con i propri veicoli o dove necessario con il supporto del volontariato o corpi dello Stato	Sindaco mediante risorse locali, corpi dello Stato o volontariato
Procedura 3 B: assistenza alla popolazione evacuata			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Dopo evacuazione	Assistenza alla popolazione	Fornendo alloggio e vitto, se necessari	Referente comunale P.C. con volontariato

Azione: gestione danni - 4

Procedura 4 A: interventi preventivi su fossi o canali			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In previsione dell'inizio dei fenomeni avversi e qualora la verifica sul campo ne determinasse l'esigenza	Griglie di fossi tombati, luci ponti su fossi o canali o altri punti di riduzione della sezione	Rimozione eventuali detriti che potrebbero ostacolare il deflusso delle acque	Referente comunale PC tramite sistema intercomunale o ditte private
Procedura 4 B: interventi provvisori sulla viabilità			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In caso di segnalazione di smottamenti che ostruiscono parzialmente la viabilità	Ripristino della viabilità quando l'entità degli interventi richiesti e le condizioni di sicurezza lo permettono	Rimozione dell'ostruzione e apposizione di segnaletica indicante il rischio	Referente comunale PC tramite intercomunale, ditte private o volontariato
Procedura 4 C: prima verifica danni post evento			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Al verificarsi dei danni	Controllo del territorio per la gestione delle segnalazioni come previsto dalla Regione	Verifica speditiva e procedura segnalazioni regionale	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione
Al termine degli eventi	Invio delle comunicazioni come previsto dalla Regione	Controllo del territorio e procedura segnalazioni regionale	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione

Le procedure sopra riportate vengono ulteriormente dettagliate, nelle pagine seguenti, attraverso il mansionario.

Per ciò che concerne la reportistica di evento, si farà riferimento agli allegati della Delibera n. 247 del 13 marzo 2023, le cui indicazioni sono riportate nell'Allegato 07.

MANSIONARIO RISCHIO IDROGEOLOGICO**AZIONE 1 - COMUNICAZIONE****PROCEDURA 1 A****Informazione su allerte regionali**

1	Il reperibile del Ce.Si. verifica su sito o app. CFR il bollettino di vigilanza e l'emissione di bollettini/avvisi di criticità. Riceve la telefonata della Provincia di Grosseto che comunica l'emissione dell'allerta regionale (vedi Allegato 03)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia
3	In caso di allerta GIALLA per temporali forti con rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore o di allerta GIALLA prevista quando il territorio risultasse già in crisi per precedenti intense precipitazioni, il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione
4	In caso di allerta ARANCIONE o ROSSA, il reperibile del Ce.Si. provvede all'immediato invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione

PROCEDURA 1 B**Comunicazione variazioni stato di allerta**

1	Il reperibile del Ce.Si. verifica la variazione dell'allerta Regionale sulla pagina web del C.F.R. o sull'App. (vedi Allegato 03)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa della variazione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile
3	Il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione. In caso di decisione positiva si procede al punto seguente (se la variazione porta ad allerta ARANCIO o ROSSA, la comunicazione alla popolazione è automatica e immediata)
4	Il reperibile del Ce.Si. provvede all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione

PROCEDURA 1 C**Avvisi su situazioni critiche nel territorio**

1	Il referente intercomunale PC, venuto a conoscenza di un potenziale rischio sul territorio (criticità nelle viabilità, esondazione, frana, danno ad un ponte...), si interfaccia con i Sindaci per definire i contenuti dell'informazione alla popolazione (chiusura strade, scuole etc...)
2	Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale P.C., provvedono all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione. In ogni caso dovrà esserci condivisione dell'attività tra referente intercomunale PC, reperibile del Ce.Si. e referente P.C. del comune interessato.

PROCEDURA 1 D**Eventuali avvisi a strutture ricettive e/o attività produttive**

1	Si segue la stessa procedura per gli avvisi alla popolazione. Le strutture ricettive e le attività produttive vengono pertanto avviate mediante il sistema di messaggistica in dotazione.
---	---

In caso di attivazione del C.O.I., la gestione dell'azione di comunicazione passa al referente intercomunale P.C..

AZIONE 2 – ATTIVAZIONE CANCELLI	
PROCEDURA 2 A	
Chiusura preventiva cancelli stradali	
1	Il referente comunale PC ricevuta la segnalazione dell'emissione dell'allerta regionale verifica potenziali punti critici, oltre a quelli censiti, da dover interdire.
2	Il referente comunale PC, avvisato il Sindaco, contatta il servizio di polizia locale o il volontariato in convenzione per richiedere la chiusura delle zone a rischio
3	La polizia locale o il volontariato provvedono alla chiusura dell'area prevista nei modi e nei tempi indicati dal referente comunale PC
4	Il referente comunale PC informa la struttura di protezione civile intercomunale dell'avvenuta chiusura dei cancelli
PROCEDURA 2 B	
Chiusura in corso di evento cancelli stradali	
1	Il referente comunale P.C. viene informato di una situazione puntuale di rischio (smottamenti, frane, allagamenti...). L'informazione potrà giungere dal Ce.Si., dalla struttura intercomunale o direttamente dalla struttura comunale
2	Il referente comunale PC, avvisato dal Sindaco, contatta il servizio di polizia locale o il volontariato in convenzione per richiedere la chiusura delle zone a rischio. In casi particolari si potrà richiedere il supporto intercomunale
3	La polizia locale, il volontariato, o le strutture operative inviate dall'intercomunale, provvedono alla chiusura dell'area nei modi e nei tempi indicati dal referente comunale PC
4	Il referente comunale PC informa la struttura di protezione civile intercomunale dell'avvenuta chiusura dei cancelli e dell'area che è stata interdetta

AZIONE 3 – EVACUAZIONE POPOLAZIONE	
PROCEDURA 3 A	
Allontanamento della popolazione da aree a rischio	
1	Il referente comunale PC, valutato lo scenario in essere, informa il Sindaco della necessità di evacuare la popolazione da una specifica area del territorio
2	Il referente comunale PC, notifica la situazione al referente intercomunale P.C. anche al fine di richiedere eventuale supporto operativo
3	Il Sindaco provvede, come previsto per legge, ad ordinare l'evacuazione della popolazione
4	Il referente comunale PC, avvalendosi della polizia locale, del volontariato e dell'eventuale supporto intercomunale, organizza l'evacuazione della popolazione dall'area a rischio indicando le modalità di allontanamento e la tempistica prevista
PROCEDURA 3 B	
Assistenza alla popolazione evacuata	
1	A seguito di evacuazione, il Sindaco o suo delegato organizza, con risorse comunali e il volontariato, il censimento della popolazione evacuata che necessita di assistenza diretta
2	Il referente comunale PC, dietro richiesta del Sindaco, informa l'intercomunale anche per ricevere eventuale supporto, gestisce la necessità di fornire vitto e alloggio (prioritariamente in aree PC coperte).
3	Il referente comunale PC attiva l'assistenza avvalendosi del volontariato, della polizia locale e dell'eventuale supporto intercomunale. SI potranno impiegare soluzioni temporanee fino alla situazione definitiva concordata con la Regione.

AZIONE 4 – GESTIONE DANNI	
PROCEDURA 4 A	
Interventi preventivi su fossi o canali	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione dell'emissione di allerta regionale o informazioni circa situazione potenzialmente critica nel proprio territorio e valuta, in accordo con il Sindaco, la necessità interventi preventivi per la riduzione del rischio
2	Il referente comunale PC contatta il referente intercomunale PC per concordare l'eventuale supporto dell'Unione
3	Il referente comunale PC, mediante l'impiego del personale del Comune, dell'Unione, di eventuali aziende private e di eventuale volontariato in convenzione, provvede agli interventi di messa in sicurezza dei punti ritenuti critici
PROCEDURA 4 B	
Interventi provvisori sulla viabilità	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione di una situazione critica sulla viabilità del proprio territorio e valuta, con il Sindaco e la polizia locale, la necessità di operare un intervento provvisorio teso a mettere in sicurezza e/o ripristinare temporaneamente la viabilità interrotta
2	Il referente comunale PC contatta il referente intercomunale PC per concordare l'eventuale supporto dell'Unione
3	Il referente comunale PC, mediante l'impiego del personale del Comune, dell'Unione, di eventuali aziende private, provvede al ripristino della transitabilità e all'apposizione di idonea segnaletica per indicare le modifiche alla viabilità e il rischio presente.
PROCEDURA 4 C	
Prima verifica danni evento in corso e post evento	
1	A seguito di eventi emergenziali i referenti comunali provvedono, in fase di evento in corso e al termine degli eventi, ad effettuare una ricognizione dei danni subiti dal territorio con particolare riferimento al tessuto produttivo (agricolo – industriale), alle strutture strategiche e alle abitazioni di residenza.
2	I referenti comunali ed in caso di impossibilità i tecnici del centro intercomunale, provvedono ad aggiornare le schede segnalazioni criticità sull'applicativo SOUP-RT secondo quando indicato negli allegati della Delibera n. 247 del 13 marzo 2023.le

4.2.2 Procedure rischio neve e ghiaccio

Per la gestione del rischio specifico, fermo restando che per la gestione dei bollettini e degli avvisi vale la procedura generale descritta per il rischio idrogeologico, si è ritenuto opportuno definire tre livelli di allerta specifici al fine di garantire una risposta più coordinata ed efficace.

ATTENZIONE - GIALLO		
Attivazione	Lo stato di attenzione si attiva all'atto della ricezione di un avviso di allerta regionale per precipitazioni nevose o per gelate	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Per ogni tipo di allerta	Esegue quanto previsto dalle procedure del rischio idrogeologico per la ricezione degli avvisi regionali	Reperibile Ce.Si.
	Informa gli operai dell'Unione dell'orario previsto per l'inizio dei fenomeni al fine di garantire una pronta risposta in caso di bisogno	Referente intercomunale P.C.

ATTENZIONE - ARANCIO		
Attivazione	Vengono segnalati problemi a raggiungere frazioni, o l'impossibilità a gestire in via ordinaria l'attività di pulizia delle strade	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Ad eventi in corso	Informa il referente intercomunale per la protezione civile delle segnalazioni ricevute	Reperibile Ce.Si.
	Attiva formalmente il personale operativo dell'Unione	Referente intercomunale P.C.

PRE ALLARME		
Attivazione	Gli eventi meteo hanno carattere di eccezionalità, vengono segnalate interruzioni dei servizi essenziali e centri abitati o abitazioni singole isolate da più di quattro ore. La pulizia della viabilità risulta estremamente difficoltosa.	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Ad eventi in corso	• Informa il referente intercomunale per la protezione civile delle segnalazioni ricevute	Reperibile Ce.Si.
	• Attiva formalmente il personale operativo dell'Unione, se non già fatto per la fase di preallarme	Referente intercomunale P.C.
	• Contatta il Presidente per la valutazione di attivazione del C.O.I.	Referente intercomunale P.C.

PROCEDURE OPERATIVE PER NEVE E GHIACCIO

In riferimento ai rischi indotti dalle possibili precipitazioni nevose e dalle gelate notturne, il piano intercomunale prevede l'applicazione delle seguenti procedure di massima. In caso di criticità superiori alle capacità di risposta locali, il sistema intercomunale farà riferimento, come previsto nel piano Provinciale di protezione civile, alla Provincia di Grosseto anche tramite la S.O.P., se attiva.

EVENTI RICORRENTI DI BASSA MAGNITUDO			
<i>Fenomeni attesi:</i> precipitazioni nevose che possono causare blocco della viabilità, isolamento di abitazioni o centri abitati, possibili interruzioni di servizi essenziali. <i>Zone a rischio:</i> le aree del territorio sopra i 400 m.s.l.m. ed eventuali altre porzioni di territorio che, per particolari condizioni climatiche, dovessero presentare accumuli di neve importante o gelate nelle ore notturne. Scuole o altre strutture ricettive a causa della presenza di alunni od ospiti. <i>Precursori:</i> bollettini e avvisi regionali.			
Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedura
Popolazione	Possibile coinvolgimento in caso di isolamento, per blocchi stradali o gelate, per interruzione dei servizi essenziali	Comunicazione	1
		Raggiungimento case isolate	2
		Assistenza	3
Viabilità	Interruzioni per accumuli di neve o ghiaccio	Pulizia viabilità e spargimento sale	4
		Chiusura viabilità	5
		Comunicazione	1
Scuola	Isolamento per chiusura viabilità ed impossibilità a riportare a casa gli allievi	Chiusura scuole	6
Attività produttive (industriali e agricole, esercizi commerciali)	Danni a coltivazioni, possibile collasso di tetti di annessi agricoli o capannoni	Verifica danni	7

Benché nel territorio non si ritrovino quote particolarmente elevate, si ricorda che in fase di evento si dovrà comunque mantenere un livello di attenzione adeguato alla situazione effettivamente presente sul territorio e seguire le priorità indicate nel documento operativo per l'emergenza neve che si trova allegato ad ogni singolo piano comunale.

Azione: comunicazione - 1

Procedura 1 A: informazioni alla popolazione su allerta regionale			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA.	Invio messaggio alla popolazione contenente le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
Procedura 1 B: comunicazione variazioni stato di allerta alla popolazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Ad ogni variazione dello stato d'allerta diramato dalla regione	Invio messaggio alla popolazione contenente la modifica dello stato di allerta previsto	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
Procedura 1 C: avvisi alla popolazione su situazioni critiche nel territorio			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Nel caso in cui si renda necessario comunicare situazioni potenzialmente critiche verificatesi sul territorio	Invio indicazioni circa le viabilità chiuse ed eventuali altre criticità	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale P.C.
Procedura 1 D: avviso per strutture ricettive e/o attività produttive			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Previsione di allerta regionale e/o evoluzione critica dello scenario in essere	Invio delle informazioni mediante i messaggi codificati.	Mediante sistema di messaggistica in dotazione o altri sistemi di comunicazione che si rendessero necessari.	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale PC, in base agli accordi con le singole strutture

Azione: raggiungimento case isolate - 2

Procedura 2 A: raggiungimento case isolate			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Se perviene una segnalazione di popolazione isolata che necessita di assistenza immediata (per patologie o per altre criticità indifferibili)	Raggiungimento della popolazione isolata e fornitura di quanto necessario	Con mezzi adatti allo scopo.	Referente comunale PC con supporto dell'Unione, del volontariato o dei corpi dello Stato
Procedura 2 B: evacuazione persone da case isolate			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Se perviene una segnalazione di impossibilità a raggiungere persona con grave difficoltà o che necessita di un soccorso sanitario urgente	Raggiungimento della persona isolata ed evacuazione o trasporto in ospedale	Con mezzi adatti allo scopo.	Referente comunale PC con supporto dell'Unione, del volontariato o dei corpi dello Stato

Azione: assistenza alla popolazione - 3

Procedura 3 A: assistenza alla popolazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In caso di bisogni specifici anche indotti da eventuale interruzione dei servizi essenziali	Assistenza alla popolazione	Fornendo alloggio e vitto nelle aree di accoglienza coperte o in subordine, in strutture ricettive	Referente comunale P.C. con volontariato

Azione: pulizia viabilità e spargimento sale - 4

Procedura 4 A/B: pulizia viabilità e spargimento sale			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Nel periodo di validità delle allerte arancione e rossa o, valutando, anche di allerta gialla.	Spargimento sale su viabilità e/o marciapiedi	Con mezzi adatti allo scopo	A carico dei comuni e/o mediante convenzioni anche con il volontariato
In caso di necessità e comunque quando richiesto dai Comuni	Pulizia strade dalla neve	Con mezzi a lama dotati di catene	A carico dell'Unione con i propri mezzi

Azione: chiusura viabilità - 5

Procedura 5 A: chiusura viabilità programmata			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In previsione di allerta codice ROSSO o in caso di previsto peggioramento in una situazione di nevicata in atto	Definire con l'Unione, i corpi dello Stato e la polizia locale la tempistica per la prevista chiusura della viabilità	Mediante segnaletica e conseguente avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione	Referente comunale PC mediante Polizia locale ed eventuale supporto del volontariato
Procedura 5 B: chiusura viabilità in emergenza			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In caso di segnalazione di una situazione corrispondente allo scenario di pre-allarme o allarme per rischio neve	Si avvisa l'Unione, i corpi dello stato e la polizia locale della necessità di chiudere una tratta viaria	Mediante segnaletica e conseguente avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione	Referente comunale PC mediante Polizia locale ed eventuale supporto del volontariato

Azione: chiusura scuole - 6

Procedura 6 A: chiusura scuole preventiva			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In previsione di allerta codice ROSSO o in caso di previsto peggioramento in una situazione di nevicata in atto	Definire con la direzione scolastica la necessità e le modalità di chiusura preventiva delle scuole	Mediante ordinanza sindacale, avviso alla popolazione con sistema di messaggistica e avviso ai genitori da parte dell'istituto scolastico	Sindaco e Direzione scolastica
Procedura 6 B: chiusura scuole per peggioramento situazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Nel caso in cui le precipitazioni nevose aumentino inaspettatamente durante l'orario delle lezioni	Definire con la direzione scolastica la modalità di chiusura e di gestione degli allievi (in particolare per il loro rientro a casa)	Mediante ordinanza sindacale e la piena collaborazione degli istituti scolastici per la gestione degli allievi fino al trasporto a casa	Referente comunale PC mediante Polizia locale ed eventuale supporto di Unione, corpi dello Stato e del volontariato

Azione: verifica dei danni - 7

Procedura 7 A: prima verifica danni post evento			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Al verificarsi dei danni	Controllo del territorio per la gestione delle segnalazioni come previsto dalla Regione	Verifica speditiva e procedura segnalazioni regionale	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione
Al termine degli eventi	Invio delle comunicazioni come previsto dalla Regione	Controllo del territorio e procedura segnalazioni regionale	Referenti comunali PC mediante l'Unione

Le procedure sopra riportate vengono ulteriormente dettagliate, nelle pagine seguenti, attraverso il mansionario.

Per ciò che concerne la reportistica di evento, si farà riferimento agli allegati della Delibera n. 247 del 13 marzo 2023, le cui indicazioni sono riportate nell'Allegato 07.

MANSIONARIO RISCHIO NEVE E GHIACCIO**AZIONE 1 - COMUNICAZIONE****PROCEDURA 1 A****Informazione su allerte regionali**

1	Il reperibile del Ce.Si. verifica su sito o app. CFR il bollettino di vigilanza o l'emissione di bollettini/avvisi di criticità. Riceve la telefonata della Provincia di Grosseto che comunica l'emissione dell'allerta regionale (vedi Allegato 03)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale PC, i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia
	In caso di allerta GIALLA emessa in un periodo nel quale il territorio presenta problemi causati da neve o ghiaccio residui da precedenti perturbazioni, il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale PC e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione
4	In caso di allerta ARANCIONE o ROSSA, il reperibile del Ce.Si. provvede all'immediato invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione

PROCEDURA 1 B**Comunicazione variazioni stato di allerta**

1	Il reperibile del Ce.Si. verifica la variazione dell'allerta Regionale sulla pagina web del C.F.R. o sull'App. Riceve la telefonata della Provincia di Grosseto che comunica l'emissione dell'allerta regionale (vedi Allegato 03)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale PC, i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia
3	Il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale PC e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione. In caso di decisione positiva si procede al punto seguente (se la variazione porta ad allerta ARANCIO o ROSSA, la comunicazione alla popolazione è automatica e immediata)
4	Il reperibile del Ce.Si. provvede all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione

PROCEDURA 1 C**Avvisi su situazioni critiche nel territorio**

1	Il referente intercomunale PC, venuto a conoscenza di un potenziale rischio sul territorio (precipitazioni nevose intense, difficoltà nella viabilità, gelate, chiusura strade...), si interfaccia con i Sindaci per definire come informare la popolazione
2	Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale PC, provvedono all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione In ogni caso dovrà esserci condivisione dell'attività tra referente intercomunale PC, reperibile del Ce.Si. e referente P.C. del comune interessato

PROCEDURA 1 D**Eventuali avvisi a strutture ricettive e/o attività produttive**

1	Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale PC, ricevono e verificano un avviso da parte della Regione o una segnalazione dal territorio
2	Il reperibile del Ce.Si. e il referente intercomunale PC si coordinano e, interfacciatisi con i sindaci, provvedono definire un eventuale messaggio per le strutture/attività sensibili
3	Sulla base degli accordi specifici con le strutture/attività interessate, si provvede all'invio del messaggio di avviso

AZIONE 2 – RAGGIUNGIMENTO CASE ISOLATE	
PROCEDURA 2 A	
Raggiungimento case isolate	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione di una situazione di isolamento di abitazioni da più di 4 ore
2	Il referente comunale di PC tiene informato il Sindaco e il referente intercomunale di PC sull'evoluzione della situazione, indicando l'esatta ubicazione delle abitazioni isolate, il numero delle persone isolate e le eventuali criticità riferite dalla popolazione
3	Il referente comunale organizza l'invio di un supporto (che porti i beni di prima necessità alle persone isolate) mediante l'impiego del volontariato in convenzione, della polizia locale e con l'eventuale supporto dell'Unione
PROCEDURA 2 B	
Evacuazione di persone da case isolate	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione di una situazione di isolamento di abitazioni da più di 4 ore e della presenza di persone in difficoltà per l'assenza di servizi essenziale o di altri problemi anche di natura medica
2	Il referente comunale di PC tiene informato il Sindaco e il referente intercomunale di PC sull'evoluzione della situazione, indicando l'esatta ubicazione delle abitazioni isolate, il numero delle persone isolate e di quelle che necessitano di interventi urgenti
3	Il referente comunale organizza l'invio di un supporto (in grado di trasportare in un luogo sicuro le persone che lo necessitano) mediante l'impiego del volontariato in convenzione, della polizia locale e con l'eventuale supporto dell'Unione
4	Il referente comunale PC informa, anche tramite mail, la struttura di protezione civile intercomunale dell'avvenuta chiusura dei cancelli e dell'area che è stata interdetta
5	In caso di particolari situazioni non risolvibili con i mezzi e risorse a disposizione richiede l'intervento di emergenza (VV.FF e 118), avvisando il Sindaco e l'Unione

AZIONE 3 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
PROCEDURA 3 A	
Assistenza alla popolazione evacuata	
1	A seguito di una evacuazione, il referente comunale PC con il supporto della polizia locale e del volontariato provvede a censire la popolazione evacuata che necessita di assistenza diretta
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco ed informando l'intercomunale, anche per ricevere eventuale supporto, individua quanto necessario per garantire un alloggio temporaneo ed il vitto agli evacuati che ne avessero bisogno (ad eccezione di coloro che dovessero essere ricoverati in ospedale)
3	Il referente comunale PC, dietro autorizzazione del sindaco, attiva l'assistenza avvalendosi del volontariato, della polizia locale e dell'eventuale supporto intercomunale ed impiegando aree di accoglienza coperte o, in subordine, strutture ricettive disponibili, per il tempo strettamente necessario alla risoluzione del problema

AZIONE 4 – PULIZIA VIABILITÀ E SPARGIMENTO SALE	
PROCEDURA 4 A	
SPARGIMENTO SALE	
1	Nei periodi di validità delle allerte regionali o nel caso in cui il referente comunale PC riceva segnalazioni circa un abbassamento notevole della temperatura ($< -4^{\circ}\text{C}$), in particolare se presente vento dai quadranti settentrionali, avvisa il Sindaco e il referente intercomunale PC
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco ed informando l'intercomunale, provvede a garantire l'attività di spargimento di sale con i mezzi a disposizione del comune e/o mediante convenzioni anche con il volontariato
3	Il referente comunale PC mantiene costanti contatti con Sindaco e l'intercomunale al fine di valutare l'evoluzione dello scenario
PROCEDURA 4 B	
PULIZIA VIABILITÀ	
1	Nei periodi di validità delle allerte, nel caso in cui il referente comunale PC verifichi la necessità avvisa il Sindaco e il referente intercomunale PC
2	In caso di ulteriore necessità, il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco e l'intercomunale, richiede o provvede all'eventuale implementazione dello spazzamento strade con l'impiego dei privati o con l'attivazione di strutture convenzionate
3	Il referente comunale PC mantiene costanti contatti con Sindaco e intercomunale al fine di valutare l'evoluzione dello scenario o per possibili chiusure stradali

AZIONE 5 – CHIUSURA VIABILITÀ	
PROCEDURA 5 A	
CHIUSURA VIABILITÀ PROGRAMMATA	
1	Il referente comunale PC riceve segnalazione dell'emissione di una allerta codice rosso per precipitazioni nevose. Valutata quindi la situazione in essere sul territorio al fine di verificare la presenza di scenari che potrebbero aggravarsi con le precipitazioni previste
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, la polizia locale ed informando l'intercomunale, provvede a valutare la necessità di interdire al traffico (autovetture, mezzi pesanti o entrambe), in via preventiva, le tratte viarie più a rischio
3	Il Sindaco dispone con ordinanza la chiusura della tratta viaria e informa per le vie brevi i corpi dello Stato e, con il sistema di messaggistica in dotazione, la popolazione
PROCEDURA 4 B	
CHIUSURA VIABILITÀ IN EMERGENZA	
1	Il referente comunale PC viene informato di problemi critici alla viabilità e dell'impossibilità di procedere in tempi rapidi ad una efficace pulizia del manto stradale
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, la polizia locale ed informando l'intercomunale, definisce le tratte stradali da chiudere al traffico
3	Il Sindaco dispone con ordinanza la chiusura della tratta viaria e informa per le vie brevi i corpi dello Stato e, con il sistema di messaggistica in dotazione, la popolazione

AZIONE 6 – CHIUSURA SCUOLE	
PROCEDURA 6 A	
Chiusura preventiva della scuole	
1	Il referente comunale PC riceve segnalazione dell'emissione di una allerta codice rosso per precipitazioni nevose. Valutata quindi la situazione in essere sul territorio al fine di verificare la presenza di scenari che potrebbero aggravarsi con le precipitazioni previste e avvisa il Sindaco
2	Il Sindaco si coordina con la direzione scolastica e con gli istituti del suo territorio per definire la necessità e le modalità della sospensione delle lezioni per il periodo di validità dell'allerta meteo
3	Il Sindaco dispone la chiusura delle scuole nel suo territorio a mezzo di ordinanza e, avvisando il referente comunale PC e il referente intercomunale PC, provvede a far avvisare la popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione
4	La direzione dell'istituto scolastico provvede ad avvisare i genitori in base alle proprie procedure
PROCEDURA 6 B	
Chiusura scuole per peggioramento della situazione meteo	
1	Il referente comunale PC viene informato di un peggioramento delle condizioni meteo tale da compromettere la regolare viabilità durante lo svolgimento delle lezioni e ne dà immediata comunicazione al Sindaco
2	Il Sindaco si coordina con, intercomunale, referente comunale PC, la direzione scolastica e con gli istituti del suo territorio per definire le modalità dell'interruzione delle lezioni e la modalità più sicura per far rientrare gli allievi a casa
3	Il Sindaco dispone la chiusura delle scuole nel suo territorio a mezzo di ordinanza e, avvisando il referente comunale PC e il referente intercomunale PC, provvede a far organizzare il trasporto presso le abitazioni degli studenti con mezzi sicuri. Qualora il trasporto non fosse possibile, i ragazzi dovranno essere assistiti dalla protezione civile anche all'interno degli istituti scolastici e, se minori, vigilati costantemente dalla polizia locale o da corpi dello stato
4	La direzione dell'istituto scolastico provvede ad avvisare i genitori delle modalità di rientro a casa dei figli, in base alle proprie procedure

AZIONE 7 – CENSIMENTO DANNI	
PROCEDURA 7 A	
Censimento danni	
1	A seguito di eventi emergenziali i referenti comunali provvedono, in fase di evento in corso e al termine degli eventi, ad effettuare una ricognizione dei danni subiti dal territorio con particolare riferimento al tessuto produttivo (agricolo – industriale), alle strutture strategiche e alle abitazioni di residenza
2	I referenti comunali ed in caso di impossibilità i tecnici del centro intercomunale, provvedono ad aggiornare le schede segnalazioni criticità sull'applicativo SOUP-RT secondo quando indicato negli allegati della Delibera n. 247 del 13 marzo 2023.

PIANO OPERATIVO NEVE

Per un maggiore dettaglio sulle viabilità a rischio nei vari comuni dell'Unione si rimanda all'Allegato 04 di questo piano "Documento operativo emergenza neve".

4.2.3 Procedure rischio vento forte

In riferimento a quanto indicato nella Deliberazione Regionale n. 1526 del 20 Ottobre 2025, il piano prevede la definizione dell'operatività locale in fasi di attivazione sulla base del codice colore corrispondente al codice di allerta corrispondente. L'attivazione del sistema locale di protezione civile si baserà, oltre che su azioni preventive derivanti da quanto contenuto nelle comunicazioni del C.F.R. Toscana, anche su valutazioni locali e segnalazioni provenienti dal territorio.

Di seguito sono indicate le procedure per la gestione della ricezione di bollettini e avvisi regionali e le procedure operative di massima per la gestione del rischio.

GESTIONE BOLLETTINI E AVVISI DELLA REGIONE (Fase di previsione)

NORMALITÀ		
Attivazione	La fase di normalità sempre attiva in assenza di allerte o situazioni critiche nel territorio.	
Fase:	ORDINARIA	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
In assenza di allerte	Organizzare e mantenere efficiente il servizio di reperibilità intercomunale con funzioni di Ce.Si.	Unione dei Comuni e singoli Comuni
	Garantire la visualizzazione dei bollettini di vigilanza BV, dei bollettini e/o avvisi di criticità BC e AC attraverso la pagina web del C.F.R. (o relativa App.) attraverso il servizio di reperibilità intercomunale. (vedi Allegato 03)	Reperibile Ce.Si.
	Mantenere aggiornato il piano di protezione civile anche attraverso uno stretto coordinamento con i singoli Comuni	Referente intercomunale per la protezione civile

ATTENZIONE - GIALLO		
Attivazione	Emissione di previsione di CODICE GIALLO per rischio vento forte nel bollettino del C.F.R.	
Fase	PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	- Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità - Contattare il Referente Intercomunale P.C. per valutare la necessità di avvisare la popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione - Continuare a verificare i bollettini di vigilanza BV, i bollettini e/o avvisi di criticità BC e AC ed eventuali aggiornamenti emessi attraverso la pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi Allegato 03) - Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	- Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, cartografie, disponibilità del personale reperibile...) - Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione - In base allo scenario ipotizzato, alle informazioni del reperibile consultare i Sindaci per un eventuale emissione di un avviso alla popolazione con il sistema di messaggistica in dotazione	Referente intercomunale per la protezione civile

ATTENZIONE - ARANCIO		
Attivazione	Emissione di previsione di ALLERTA CODICE ARANCIO per rischio vento forte nel bollettino del C.F.R.	
Fase	PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	• Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità • Avvisare la popolazione e le strutture sensibili mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione • Continuare a verificare B.V., B.C. e/o A.C. e gli aggiornamenti dalla pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi Allegato 03) • Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	• Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, elenco delle risorse, cartografie...) • Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione • Verificare la possibilità di attivazione di eventuali risorse intercomunali, qualora si rendesse necessario • Valutare l'attivazione del Ce.Si. presso l'Unione a partire dall'orario previsto di inizio fenomeni	Referente intercomunale per la protezione civile

PRE-ALLARME		
Attivazione	Emissione di previsione di ALLERTA CODICE ROSSO per rischio vento forte nel bollettino del C.F.R.	
Fase	PREVISIONALE (fenomeni avversi solo previsti)	
	Attività da espletare	Soggetti incaricati
Alla ricezione del bollettino	• Avvisare i Sindaci (o loro delegati) e il referente intercomunale PC del codice del bollettino e del periodo temporale di validità • Avvisare la popolazione e le strutture sensibili mediante il sistema di messaggistica in dotazione all'Unione • Continuare a verificare B.V., B.C. e/o A.C. e gli aggiornamenti dalla pagina web del C.F.R. (o relativa App.) (vedi Allegato 03) • Verificare l'eventuale inizio dei fenomeni mediante contatti con il territorio e tramite i dati strumentali forniti dal CFR e in caso positivo avvisare il referente intercomunale P.C.	Reperibile del Ce.Si.
Avvisato del bollettino	• Verificare la completezza della documentazione eventualmente necessaria in caso di inizio dei fenomeni avversi (numeri telefonici, elenco delle risorse, cartografie...) • Se necessario, mantenere costante il flusso di comunicazioni con il reperibile del Ce.Si. e con le componenti politiche comunali e dell'Unione • Avvisare le risorse intercomunali dell'allerta e dell'eventuale orario di inizio fenomeni, al fine di un possibile impiego	Referente intercomunale per la protezione civile

PROCEDURE OPERATIVE PER GLI EVENTI DI FORTE VENTO

Il vento si origina dallo spostamento in atmosfera di grandi masse d'aria. Ai fini dell'allerta meteo è importante capire la direzione dalla quale proviene e la sua velocità; il vento forte associato ai temporali è considerato ricompreso nel rischio “temporali forti”.

In riferimento agli eventi attesi, definiti in relazione alle pregresse esperienze ed alla conoscenza del territorio, vengono individuate delle procedure di massima per il contrasto alle criticità e per la prima verifica dei danni. In fase di evento si dovrà mantenere, su tutto il territorio dell'intercomunale, un livello di attenzione adeguato alla situazione, che tenga conto dell'osservazione del territorio e delle eventuali segnalazioni che dovessero pervenire.

Azione: comunicazione - 1

Procedura 1 A: informazioni alla popolazione su allerta regionale			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA. E, solo dopo valutazione con referente intercomunale, codice GIALLO	Invio messaggio alla popolazione contenente le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
Procedura 1 B: comunicazione variazioni stato di allerta già comunicato alla popolazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Ad ogni variazione dello stato d'allerta regionale, precedentemente comunicato alla popolazione	Invio messaggio alla popolazione contenente la modifica dello stato di allerta	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.
Procedura 1 C: avvisi alla popolazione su situazioni critiche nel territorio			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Nel caso in cui si renda necessario comunicare situazioni potenzialmente critiche verificatesi sul territorio	Invio indicazioni circa le situazioni potenzialmente critiche, che dovessero colpire il territorio	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si. o Referente intercomunale P.C., anche dietro richiesta dei Sindaci
Procedura 1 D: avviso per strutture particolarmente esposte al rischio			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
All'atto della ricezione di allerte codice ARANCIO e ROSSA. E, solo dopo valutazione con referente intercomunale, codice GIALLO	Invio delle informazioni mediante il messaggio contenente le indicazioni di massima sulla previsione diramata dalla regione	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Reperibile Ce.Si.

All'attivazione del C.O.I. o dei C.O.C., le comunicazioni verso la popolazione verranno effettuate esclusivamente dai rispettivi uffici di coordinamento, sempre in accordo con i Sindaci.

Azione: gestione danni - 2

Procedura 2 A: interventi sulla viabilità			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
In caso di ostruzione della viabilità	Ripristino della viabilità quando l'entità degli interventi richiesti e le condizioni di sicurezza lo permettono	Rimozione dell'ostruzione e/o apposizione di segnaletica indicante il rischio	Referente comunale PC tramite intercomunale, ditte private o volontariato
Procedura 2 B: prima verifica danni post evento			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Al verificarsi dei danni	Controllo del territorio per la gestione delle segnalazioni come previsto dalla Regione	Verifica speditiva e procedura segnalazioni regionale	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione
Al termine degli eventi	Invio delle comunicazioni come previsto dalla Regione	Controllo del territorio e procedura segnalazioni regionale	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione

Le procedure sopra riportate vengono ulteriormente dettagliate, nelle pagine seguenti, attraverso il mansionario.

MANSIONARIO RISCHIO VENTO FORTE
--

AZIONE 1 - COMUNICAZIONE

PROCEDURA 1 A

Informazione su allerte regionali
--

1	Il reperibile del Ce.Si. verifica su sito o app. CFR il bollettino di vigilanza o l'emissione di bollettini/avvisi di criticità Riceve la telefonata della Provincia di Grosseto che comunica l'emissione dell'allerta regionale (vedi Allegato 03)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa dell'emissione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile e poi ne dà conferma alla Provincia
3	In caso di allerta GIALLA per vento forte, il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione
4	In caso di allerta ARANCIONE o ROSSA, il reperibile del Ce.Si. provvede all'immediato invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione

PROCEDURA 1 B

Comunicazione variazioni stato di allerta
--

1	Il reperibile del Ce.Si. verifica la variazione dell'allerta Regionale sulla pagina web del C.F.R. o sull'App. Riceve la telefonata della Provincia di Grosseto che comunica l'emissione dell'allerta regionale (vedi Allegato 03)
2	Il reperibile del Ce.Si. informa della variazione il referente intercomunale P.C., i sindaci e i referenti comunali per la protezione civile
3	Il reperibile del Ce.Si. si coordina con il referente intercomunale P.C. e, sentiti i sindaci, si procede a decidere se inviare o meno l'avviso alla popolazione. In caso di decisione positiva si procede al punto seguente (se la variazione porta ad allerta ARANCIO o ROSSA, la comunicazione alla popolazione è automatica e immediata)
4	Il reperibile del Ce.Si. provvede all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione

PROCEDURA 1 C

Avvisi su situazioni critiche nel territorio

1	Il referente intercomunale PC, venuto a conoscenza di un potenziale rischio sul territorio, si interfaccia con i Sindaci per definire i contenuti dell'informazione alla popolazione
2	Il reperibile del Ce.Si. o il referente intercomunale P.C., provvedono all'invio del messaggio alla popolazione tramite sistema di messaggistica in dotazione. In ogni caso dovrà esserci condivisione dell'attività tra referente intercomunale PC, reperibile del Ce.Si. e referente P.C. del comune interessato.

PROCEDURA 1 D

Eventuali avvisi a strutture particolarmente esposte al rischio
--

1	Si segue la stessa procedura per gli avvisi alla popolazione. Le strutture particolarmente esposte al rischio vengono pertanto avviate mediante il sistema di messaggistica in dotazione.
---	---

In caso di attivazione del C.O.I., la gestione dell'azione di comunicazione passa al referente intercomunale P.C..

AZIONE 2 – GESTIONE DANNI	
PROCEDURA 2 A	
Interventi sulla viabilità	
1	Il referente comunale PC riceve la segnalazione di una situazione critica sulla viabilità del proprio territorio e valuta, con il Sindaco e la polizia locale, la necessità di operare un intervento teso a mettere in sicurezza e/o ripristinare la viabilità interrotta
2	Il referente comunale PC contatta il referente intercomunale PC per concordare l'eventuale supporto dell'Unione
3	Il referente comunale PC, mediante l'impiego del personale del Comune, dell'Unione, di eventuali aziende private, provvede al ripristino della transitabilità e all'apposizione di idonea segnaletica per indicare le modifiche alla viabilità e il rischio presente.
PROCEDURA 2 B	
Prima verifica danni evento in corso e post evento	
1	A seguito di eventi emergenziali i referenti comunali provvedono, in fase di evento in corso e al termine degli eventi, ad effettuare una ricognizione dei danni subiti dal territorio con particolare riferimento al tessuto produttivo (agricolo – industriale), alle strutture strategiche e alle abitazioni di residenza.
2	I referenti comunali ed in caso di impossibilità i tecnici del centro intercomunale, provvedono ad aggiornare le schede segnalazioni criticità sull'applicativo SOUP-RT secondo quando indicato negli allegati della Delibera n. 247 del 13 marzo 2023.

4.2.4 Procedure rischio sismico

Gli eventi sismici, al momento, non sono prevedibili dal punto di vista temporale e spaziale. Questa limitazione rende impossibile ogni forma di previsione; l'attività preventiva si può limitare soltanto al miglioramento sismico dell'edificato e alla realizzazione ed aggiornamento di procedure di emergenza che vengono sintetizzate qua sotto.

EVENTI DI BASSA MAGNITUDO

Fenomeni attesi: gli eventi sismici sono fenomeni improvvisi non prevedibili. L'evento atteso di bassa magnitudo potrebbe provocare danni modesti, occasionalmente rilevanti su edifici di qualità scarsa o in contesti di amplificazione di sito, al patrimonio costruito.

Zone a rischio: premesso che tutto il patrimonio edilizio e le infrastrutture dell'area colpita sono potenzialmente a rischio, le aree che destano più preoccupazione sono i centri storici, dove l'età dell'edificato, unito alla notevole vicinanza degli edifici, può determinare un rischio aggiuntivo per la popolazione in fuga.

Danni ipotizzabili: lievi danni al patrimonio edilizio e alle infrastrutture, occasionalmente rilevanti. Riattivazione di fenomeni franosi, interruzione dei servizi essenziali.

Precursori: allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non esistono precursori certi.

Vulnerabilità	Danni attesi	Azioni di contrasto	Procedura
Popolazione esposta	Possibile coinvolgimento in caduta intonaco, distacco cornicioni o tegole, occasionali crolli di vecchi edifici	Comunicazione	1
		Assistenza	3
		Verifica danni	4
Viabilità	Possibili lievi danni al manto stradale o alle infrastrutture, riattivazione di fenomeni franosi	Verifica danni	4
Edificato (produttivo, pubblica utilità)	Possibili danni da lievi a rilevanti in relazione al tipo di edificio e alle eventuali zone di amplificazione	Verifica danni	4
		Evacuazione	2
		Messa in sicurezza	5
Scuole	Problemi connessi con il raggiungimento degli istituti scolastici	Evacuazione	2
		Verifica danni	4

EVENTI DI ELEVATA MAGNITUDO

Il sistema cercherà di operare secondo le procedure previste per la bassa magnitudo. In ogni caso dovrà cooperare con le strutture operative e di coordinamento provenienti dalla Regione e dalla Stato, al fine di gestire gli eventi emergenziali, potenzialmente gravi, che si sono verificati.

ATTIVAZIONE DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO (C.O.I. e C.O.C.)

Prima di procedere con le procedure operative di dettaglio ed il mansionario, è fondamentale definire quale debba essere la risposta delle strutture di coordinamento agli eventi sismici.

EVENTI DI BASSA MAGNITUDO	
Quando	Appena percepita la scossa sismica
1	I singoli comuni valutano l'attivazione del C.O.C., anche in forma ridotta, per la gestione dell'emergenza e al fine di agevolare le verifiche dei danni nel territorio
2	Il reperibile del Ce.Si avverte il referente intercomunale P.C., che, sentito il sindaco del comune/comuni interessati, su indicazione del Presidente dell'Unione, attiva il C.O.I. nella configurazione completa, Il C.O.I. assume la funzione di Ce.Si.
3	Il Ce.Si. mantiene costanti contatti con i C.O.C. al fine di fornire il supporto dell'Unione e di raccogliere informazioni sullo scenario di danno
4	Valutati i danni il referente intercomunale PC, in accordo con il Presidente dell'Unione, dispone la configurazione più idonea per la gestione della criticità (C.O.I.)

EVENTI DI ELEVATA MAGNITUDO	
Quando	Appena percepita la scossa sismica
1	I singoli comuni attivano il C.O.C., nella configurazione completa, al fine di agevolare le verifiche dei danni nel territorio, di assistere la popolazione e di coordinarsi con le risorse Regionali e Nazionali eventualmente in arrivo
2	Il reperibile del Ce.Si avverte il referente intercomunale P.C., che, sentito il sindaco del comune/comuni interessati, su indicazione del Presidente dell'Unione, attiva il C.O.I. nella configurazione completa. Il C.O.I. assume la funzione di Ce.Si.
3	Le strutture di coordinamento rimangono attive fino a termine esigenze

DETTAGLIO DELLE PROCEDURE**Azione: comunicazione - 1**

Procedura 1 A: prima informazione alla popolazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Il prima possibile dopo la scossa	Invio messaggio alla popolazione contenente i dati INGV sull'evento sismico e indicazioni minime sulle attività in corso da parte della protezione civile	Mediante sistema di messaggistica in dotazione	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei comuni
Procedura 1 B: ulteriori comunicazioni			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Ad ogni novità (termine stima danni, indicazioni per il censimento definitivo dei danni...)	Invio messaggio alla popolazione contenente le informazioni necessarie	Mediante sistema di messaggistica in dotazione e social network	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei Comuni

Si ribadisce che, in un evento sismico, garantire una informazione ufficiale, univoca e costante alla popolazione è una attività fondamentale.

Azione: evacuazione - 2

Procedura 2 A: evacuazione scuole			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Al termine della scossa	Evacuazione allievi delle scuole	Secondo i rispettivi piani di emergenza	Responsabili degli istituti e personale docente e non docente
Procedura 2 B: evacuazione ospedale e strutture sanitarie assistite			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Al termine della scossa o a seguito di verifica della stabilità dell'edificio	Evacuazione dei degenti	Secondo il piano di emergenza dell'ospedale o struttura sanitaria assistita	Responsabili delle strutture con personale interno, 118 e volontariato
Procedura 2 C: persone non autosufficienti			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Quando richiesto da cittadini, 118, servizi sociali o altre strutture a conoscenza della situazione specifica	Evacuazione e assistenza delle persone non autosufficienti	Intervento diretto operato dalla struttura di protezione civile	Referente comunale PC tramite, volontariato, 118, VV.F., polizia locale

Azione: assistenza alla popolazione - 3

Procedura 1 A: assistenza alla popolazione			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Il prima possibile dopo la scossa	Assistenza con vitto e alloggio a tutte le persone residenti o stabilmente dimoranti nel territorio colpito, che ne facciano richiesta	Tramite attivazione delle aree di accoglienza o, in subordine, con strutture ricettive locali sicure	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei comuni, sentita anche la Regione
Procedura 1 B: assistenza persone con problematiche sanitarie rilevanti			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Il prima possibile dopo la scossa e con priorità rispetto alla quota di popolazione sana	Assistenza con vitto e alloggio a tutte le persone residenti o stabilmente dimoranti nel territorio che abbiano problematiche sanitarie rilevanti (disabilità gravi, patologie terminali, patologie seriamente invalidanti)	Tramite l'individuazione di soluzioni alloggiative coerenti con le esigenze	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco e con l'Unione dei comuni, sentita anche la Regione
Procedura 1 A: assistenza a persone agli arresti domiciliari			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
Il prima possibile dopo la scossa	Assistenza con vitto e alloggio a coloro i quali dovessero trovarsi agli arresti domiciliari	Tramite individuazione di soluzioni idonee allo stato delle persone e alle procedure di P.S.	Referenti comunale PC, in accordo con il Sindaco, con le Forze dell'Ordine e con le indicazioni della magistratura

Azione: verifica dei danni - 4

Procedura 4 A: prima verifica danni post evento			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
A seguito dell'evento	Ricognizione generale dei danni subiti dal patrimonio edilizio al fine dell'invio di segnalazione tramite l'applicativo SOUP-RT e della valutazione di messa in sicurezza di eventuali strutture	Verifica speditiva sul campo e segnalazione tramite l'applicativo SOUP-RT	Referenti comunali PC con il supporto dell'Unione, tramite tecnici comunali e dell'Unione

Le verifiche di legge, sull'edificato colpito dal sisma, saranno avviate in accordo con la Regione.

Azione: messa in sicurezza - 5

Procedura 5 A: messa in sicurezza dell'edificato			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
A seguito della verifica speditiva dei danni	Messa in sicurezza delle sole strutture danneggiate che insistono sulla pubblica viabilità, e determinano quindi un potenziale rischio per l'incolumità della popolazione	Con opere provvisorie, con recinzioni fisiche o modifiche alla viabilità	Referenti comunali PC, Sindaci, intercomunale e sentita la Regione, mediante l'impiego di risorse pubbliche o private
Procedura 5 B: prima perimetrazione zone rosse			
Quando	Cosa	Come	Chi e con che risorse
A seguito della prima verifica	Perimetrazione centri storici pericolanti	Allestimento di cancelli nelle vie di accesso	Sindaco con ordinanza, referente comunale PC con il supporto dell'Unione

MANSIONARIO RISCHIO SISMICO

AZIONE 1 – COMUNICAZIONE

PROCEDURA 1 A

Prima comunicazione alla popolazione

1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC verifica le informazioni sulle pagine web del INGV e contatta il Sindaco e l'Intercomunale al fine di definire una strategia comunicativa comune
2	Il referente comunale PC invia un messaggio alla popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione con le seguenti informazioni: ● Dati sulla scossa: epicentro, magnitudo, profondità; ● Sintesi delle azioni che la protezione civile sta compiendo; ● Eventuali contatti per le informazioni

PROCEDURA 1 B

Prima comunicazione alla popolazione

1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC verifica le informazioni sulle pagine web del INGV e contatta il Sindaco e l'Intercomunale al fine di definire una strategia comunicativa comune
2	Il referente comunale PC invia un messaggio alla popolazione mediante il sistema di messaggistica in dotazione con le seguenti informazioni: ● Dati sulla scossa: epicentro, magnitudo, profondità; ● Sintesi delle azioni che la protezione civile sta compiendo; ● Eventuali contatti per le informazioni

AZIONE 2 – EVACUAZIONE POPOLAZIONE	
PROCEDURA 2 A	
Evacuazione delle scuole	
1	All'atto della scossa ogni scuola attiva il proprio piano di evacuazione
2	Gli alunni si porteranno al punto di raccolta
3	Il referente comunale PC, in accordo con il sindaco, si interfaccia con i referenti degli istituti per verificare la situazione e per fornire eventuale assistenza in attesa in attesa che gli allievi possano essere riconsegnati ai genitori
4	Le scuole dovranno garantire l'assistenza e la vigilanza sugli allievi fino alla riconsegna ai genitori, se ciò non fosse possibile sarà il comune con la collaborazione delle forze dell'ordine e della polizia locale a garantire questo servizio imprescindibile, in particolare per i figli minori
PROCEDURA 2 B	
Evacuazione ospedale	
1	All'atto della scossa o, se lieve, a seguito di verifiche di stabilità l'ospedale adotterà il proprio piano di evacuazione
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, si interfaccia con il referente dell'ospedale per fornire il supporto che dovesse essere richiesto
PROCEDURA 2 C	
Persone non autosufficienti	
1	All'atto della ricezione della segnalazione il referente comunale PC avvisa il Sindaco e procede ad organizzare l'operazione di evacuazione ed assistenza
2	Il referente comunale PC, in accordo con il Sindaco, si interfaccia, in relazione alla situazione, con il 118, i VVF, il volontariato o la polizia locale al fine di garantire la gestione dell'operazione
3	A seguito dell'evacuazione la persona, se non ricoverata in ospedale, dovrà essere assistita secondo questa priorità: ● Tramite presa in carico da parte di parenti prossimi; ● Mediante la sistemazione in una soluzione coerente con le criticità della persona

AZIONE 3 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
PROCEDURA 3 A	
Assistenza alla popolazione	
1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC si informa di quante persone hanno necessità di una sistemazione alloggiativa provvisoria. Le informazioni potranno giungere o da richieste di privati o tramite sopralluoghi nelle aree di attesa per la popolazione
2	Il referente comunale PC, informato il Sindaco e l'Intercomunale, dispone l'attivazione delle aree di accoglienza e in casi particolari (ridotti numeri, criticità sanitarie verificate o altre situazioni ostative la permanenza in aree PC), provvede a far reperire alloggi in strutture ricettive sicure, anche tramite assistenza dell'Unione
3	La popolazione che usufruisce dell'assistenza dovrà essere censita e dovrà risultare residente o stabilmente dimorante nel territorio per continuare ad usufruire dell'alloggio anche dopo le prime ore dal sisma
PROCEDURA 3 B	
Assistenza alla popolazione con problematiche sanitarie rilevanti	
1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC verifica la presenza di persone che necessitano di assistenza alloggiativa con significative problematiche sanitarie, gravi disabilità o malattie terminali
2	Il referente comunale PC, informato il Sindaco e l'Intercomunale, verifica assieme ai servizi sociali, al volontariato o ai servizi sanitari, quali siano le necessità alloggiative delle singole persone
3	Il referente comunale PC, con il supporto Intercomunale, provvede a reperire le sistemazioni alloggiative e ad organizzare l'assegnazione con l'aiuto del volontariato
PROCEDURA 3 C	
Assistenza a soggetti agli arresti domiciliari	
1	In caso di presenza di persone agli arresti domiciliari, che necessitano di assistenza alloggiativa, il referente intercomunale di PC avvisa il Sindaco e si mette in contatto con la locale stazione dei Carabinieri
2	Se necessario, il referente comunale PC, con il supporto dell'Intercomunale, provvede a reperire la sistemazione alloggiativa seguendo le eventuali indicazioni dei Carabinieri e del magistrato competente

AZIONE 4 – VERIFICA DANNI	
PROCEDURA 4 A	
Prima verifica danni post evento	
1	Appena possibile, dopo la scossa, il referente comunale PC provvede ad organizzare, anche con il supporto dell'Unione, una ricognizione sul territorio al fine di verificare in modo speditivo i danni subiti
2	I referenti comunali ed in caso di impossibilità i tecnici del centro intercomunale, provvedono ad aggiornare le schede segnalazioni criticità sull'applicativo SOUP-RT secondo quando indicato negli allegati della Delibera n. 247 del 13 marzo 2023.
3	Il referente comunale PC, informa il Sindaco e con il supporto dell'Unione valuta eventuali interventi di messa in sicurezza di strutture danneggiate

4	In previsione dell'arrivo dei tecnici rilevatori, inviati dalla Regione, il referente comunale PC si coordina con il referente intercomunale PC al fine di raccogliere tutte le informazioni necessarie allo svolgimento delle verifiche (dati catastali, cartografia, lista delle richieste filtrata e senza doppie domande...)
---	--

AZIONE 5 – MESSA IN SICUREZZA**PROCEDURA 5 A****Messa in sicurezza dell'edificato**

1	A seguito del primo sopralluogo, il referente comunale PC valuta con il Sindaco e l'Unione se ci sono edifici danneggiati che insistono sulla viabilità o su altre aree di pubblico passaggio
2	Se tali situazioni sono presenti, il referente comunale PC pianifica la messa in sicurezza mediante impiego di aziende private o di risorse pubbliche tramite: opere provvisorie, posizionamento di barriere fisiche o modifica alla viabilità
3	Tali interventi, di somma urgenza, dovranno essere eventualmente concordati anche con la Regione

PROCEDURA 6 A**Prima perimetrazione zone rosse**

1	A seguito del primo sopralluogo, il referente comunale PC valuta con il Sindaco e l'Unione se e con l'eventuale ausilio dei Vigili del Fuoco, se ci sono intere parti di centri abitati che per i danni subiti determinano un rischio per l'incolumità
2	Il referente comunale PC provvede, anche con l'aiuto dell'Unione a perimetrare su cartografia le aree a rischio (zone rosse)
3	Il Sindaco provvede ad emettere l'ordinanza di chiusura delle zone rosse e il referente comunale fa chiudere le aree con barriere e apporre adeguata cartellonistica
4	Non appena verranno effettuati i sopralluoghi ufficiali e si potrà provvedere alla messa in sicurezza di alcuni edifici, le zone rosse verranno rivalutate e variate, in conseguenza, le ordinanze di riferimento

4.2.5 Procedure rischio incendi di interfaccia

In relazione a quanto indicato dall'Allegato A alla Delibera Regionale del 07/07/2008 n. 526, il sistema intercomunale adotta le seguenti procedure per armonizzare la sua organizzazione di protezione civile con quella deputata alla lotta attiva agli incendi boschivi. Nello specifico all'interno del territorio dell'Unione le attività di spegnimento degli incendi boschivi sono gestite tramite la direzione di un D.O. (Direttore delle Operazioni) e personale AIB costituito da squadre dell'Unione di Comuni e del volontariato. Tale struttura, si integra con le squadre del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco qualora l'incendio interessi, o rischi di interessare, aree antropizzate.

FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI

I flussi di comunicazione saranno organizzati come segue:

Comunicazioni	
Evento	Flusso di comunicazione
Segnalazione di incendio potenzialmente di interfaccia	Dal DO ai comuni, direttamente o tramite SOUP-COP, (Sindaco o Referente PC comunale)
Evacuazione e/o assistenza alla popolazione	Tra VVF e Comune interessato all'evento (Sindaco o Referente PC comunale)
Chiusura viabilità	Tra VVF ed ente gestore della viabilità, se comunale sarà interessato il Sindaco o il comando polizia municipale

ATTIVITÀ OPERATIVE

Procedure di base per il rischio:

ORDINARIETÀ	
La fase di ordinarietà è da considerarsi come tutto il tempo in cui non si segnalano incendi nel territorio di competenza	
Attività	Necessità
Garantire la possibilità di contattare il referente comunale PC e/o il Sindaco	Garantire l'efficienza dei sistemi di comunicazione e, in caso di assenza nominare un sostituto
Aggiornare il piano di protezione civile in merito alle aree di attesa e di accoglienza e agli scenari di rischio	L'Unione, in collaborazione con i singoli comuni, garantisce l'attività di aggiornamento ed eventuale implementazione

soup

PREALLARME	
La fase di preallarme si attiva all'atto della segnalazione di un incendio nel territorio	
Attività	Necessità
Avvisare il sindaco, monitorare la situazione e avvisare le risorse comunali necessarie	Il referente comunale, avvisato dal DO (o SOUP – COP) avvisa il Sindaco, la polizia locale, il volontariato di riferimento e le eventuali altre risorse comunali necessarie in caso di blocchi stradali o evacuazione
Coordinamento con il referente dei VVF eventualmente intervenuti per la protezione delle aree antropizzate	Il referente comunale della protezione civile rimane in contatto con i VVF e con il Sindaco per seguire l'evoluzione della situazione.
Supporto logistico al personale impegnato nelle operazioni di spegnimento	Il referente comunale provvede, tramite le risorse comunali, ad organizzare il vettovagliamento del personale impiegato nelle operazioni di spegnimento
Individuare aree o strutture per l'accoglienza di eventuali evacuati.	Il Referente comunale provvede a verificare la possibilità di impiegare le aree PC coperte o in subordine soluzioni temporanee alternative.

ALLARME	
La fase di allarme si attiva in caso si renda necessaria l'evacuazione preventiva della popolazione minacciata dell'incendio o la messa in sicurezza del territorio	
Attività	Necessità
Evacuazione della popolazione	Il referente comunale avvisa il Sindaco in modo che possa emettere la relativa ordinanza. Nel frattempo, si procede all'evacuazione coordinandosi con il VV.F. e le altre strutture operative (locali e non) impegnate
Chiusura della viabilità	Si effettua su richiesta dei VVF o del DO per motivi di sicurezza o per agevolare le operazioni di spegnimento. Le chiusure di strade comunali sono effettuate con ordinanza sindacale
Supporto logistico al personale impegnato nelle operazioni di spegnimento	Il referente comunale provvede, tramite le risorse comunali, ad organizzare il vettovagliamento del personale impiegato nelle operazioni di spegnimento
Attivazione aree	In caso di evacuazione il Comune, se necessario, attiverà le aree coperte o, in subordine, le strutture ricettive individuate in precedenza, presidilandole anche con il volontariato

4.2.6 Procedure per la ricerca di persone scomparse

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è organizzata e coordinata dalla Prefettura – UTG sulla base della pianificazione territoriale per la ricerca di persone disperse.

L'intercomunale, potrà essere contattata dal Sindaco (o sindaci) del Comune/i interessato/i alle operazioni di ricerca per organizzare l'eventuale supporto logistico per le squadre impiegate nelle operazioni di ricerca.

Si rammenta comunque che per tale attività, non rientrando tra quelle previste per la protezione civile, non potranno essere chiesti i benefici di legge per il volontariato in base al Decreto n. 5749 del 24 dicembre 2013, salvo per quei casi in cui i dispersi conseguenti ad evento calamitoso.

5 – Approvazione, aggiornamento e revisione del piano

Le procedure di approvazione, aggiornamento e revisione del piano sono trattate al precedente paragrafo 1.2.

6 – Esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni di protezione civile sono costituite da un insieme di attività complesse che prevedono il concorso delle diverse Componenti e Strutture Operative nazionali e regionali nonché i soggetti concorrenti che, a vario titolo, partecipano alle attività di protezione civile.

Finalità delle esercitazioni è verificare quanto riportato nei corrispondenti piani di protezione civile, laddove già predisposti, ovvero di valutare, in via preliminare, la validità di un modello organizzativo o di intervento.

Le attività di addestramento si distinguono in “esercitazioni di protezione civile” e “prove di soccorso”.

Le prime sono classificate in:

- esercitazioni per posti di comando (*table-top*): prevedono l'attivazione dei soli centri operativi e delle reti di telecomunicazioni per garantire il flusso di informazioni tra i centri stessi. Non sono previste azioni reali sul territorio.
- esercitazioni a scala reale (*full-scale*): oltre alle attività previste nell'esercitazione per posti di comando, sono organizzate azioni reali sul territorio (eventuale coinvolgimento della popolazione e dei beni culturali).

Le prove di soccorso sono svolte da una sola struttura operativa e sono finalizzate alla verifica della propria capacità di intervento.

Per un maggiore dettaglio per l'organizzazione, la redazione e la presentazione alla Regione Toscana delle esercitazioni di protezione civile si rimanda all'Allegato 09 del presente piano.

7 – Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione

La partecipazione dei cittadini e dei volontari durante la pianificazione sarà garantita attraverso incontri in presenza, dépliant o video dove saranno illustrati i principali contenuti del piano. Gli *stakeholders* (cittadini, in forma singola o associata, le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e le associazioni rappresentative di interessi collettivi operanti nel territorio intercomunale) potranno presentare le proprie proposte ed osservazioni. Al termine del percorso, verranno acquisiti e valutati i contributi partecipativi, che porteranno all'approvazione del Piano di Protezione Civile, i cui documenti saranno comunque aggiornati, in base all'evolversi delle normative e dei futuri scenari di rischio.

Il processo di partecipazione può, quindi, essere schematizzato in quattro fasi:

1. predisposizione preliminare del piano di protezione civile da parte degli uffici competenti;
2. divulgazione del piano alla popolazione, nonché associazioni di volontariato e associazioni di categoria;
3. recepimento delle considerazioni dei portatori d'interesse;
4. revisione del piano e sua approvazione.

8 – Informazione alla popolazione

L'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento costituisce attività di prevenzione non strutturale di protezione civile (art. 2 D. Lgs. n. 1/2018 Codice della Protezione Civile). La pianificazione di protezione civile comunale, infatti, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata ad una specifica attività di informazione alla popolazione. Grazie alle indicazioni della recente normativa relativa al funzionamento degli Enti Locali, si possono individuare dei contenuti essenziali dell'informazione, relativa alle problematiche di interesse che devono essere trasmesse alla popolazione:

- caratteristiche fondamentali delle fonti di rischio presenti sul territorio comunale;
- grado di vulnerabilità degli immobili in cui la popolazione risiede ed opera;
- principali misure predisposte dalla pianificazione di emergenza adottata;
- norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo gli eventi;

- modalità e strumenti di diffusione delle informazioni e degli allarmi, in modo da raggiungere il più ampio spettro di popolazione possibile.

L'informazione alla popolazione rientra all'interno delle attività principali del Sistema Locale di Protezione Civile, ed è perseguita dai Comuni con il supporto della Gestione Associata di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora. Essa, infatti, è considerata come una delle attività essenziali nel caso di gestione associata della protezione civile.

La campagna informativa è stata pianificata attraverso la strutturazione di un modello di comunicazione che si articola in diversi punti:

1. pubblicazione su sito web del Piano di Protezione Civile (<https://www.halleyweb.com/ucmcdh/hh/index.php>);
2. predisposizione di opuscoli scaricabili dalla pagina del sito web dell'Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora;
3. campagne informative come, ad esempio, "Io non rischio" campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile, che si svolge ogni anno ad ottobre nelle piazze di tutto il territorio nazionale;
4. organizzazione di incontri diretti con la cittadinanza che consentono alla popolazione di interagire direttamente con il sistema locale di Protezione Civile.

Per l'informazione alla popolazione in merito alle allerte meteo emesse dal CRF e relativamente a situazioni di criticità in essere sul territorio, i Comuni e l'Unione dei Comuni sono dotati di un sistema di informazione telefonica utile per comunicare con la cittadinanza in tempo reale h24, secondo le procedure descritte nel presente documento.

Il servizio Alert System permette di effettuare telefonate d'informazione alla popolazione sia verso telefoni fissi che mobili.

Sui siti delle rispettive amministrazioni locali sono evidenziate le procedure per l'iscrizione al servizio. La protezione Civile organizza regolarmente iniziative volte alla conoscenza ed alla massima diffusione e adesione a questo servizio di informazione.

9 – Formazione

Formazione per il personale dell'Amministrazione

L'Unione dei Comuni, gradualmente predispone moduli di formazione generici e specialistici con lo scopo di formare anche nei dipendenti, una cultura di Protezione Civile. Gli ambiti conoscitivi dei percorsi formativi potranno riguardare:

- conoscenza della struttura di protezione civile locale e ruolo del dipendente pubblico;
- approfondimento delle procedure operative previste dal piano di protezione civile;
- ruolo e compiti dei servizi tecnici degli Enti locali nel tempo reale e nel tempo differito;
- segreteria d'emergenza;
- relazioni con il pubblico in emergenza;
- corso per Amministratori.

Con frequenza periodica il personale addetto e impiegabile in attività di protezione civile (tecnici ed operai), sarà oggetto di attività di formazione/informazione specifica sul Piano di Protezione Civile, con particolare riferimento alle procedure del Piano.

La formazione/informazione del personale, al fine di avere maggior efficacia, sarà pianificata anche mediante analisi delle necessità di rafforzamento delle competenze sia orizzontali che trasversali.

L'attività di formazione potrà avvenire sia tramite passaggio/rafforzamento delle competenze e “saper fare/saper essere”, del personale primariamente dedicato al settore Protezione Civile dei Comuni e dell'Unione dei Comuni Colline del Fiora.

Formazione per il volontariato

La formazione del personale volontario delle Associazioni di Protezione Civile, insieme a quello degli enti locali, riveste una posizione strategica nel sistema locale. Pur avendo azioni di implementazione delle competenze e del “saper fare” provenienti dal mondo associazionistico di riferimento, si ritiene necessario affiancare tale azione, con interventi del sistema locale di Protezione Civile.

La vastità delle specializzazioni e dei relativi fabbisogni formativi per il mondo del volontariato, anche in relazione alle esigenze locali, è tale che un portfolio formativo, pur ampio che sia, si dimostri non completo. Conviene quindi adottare anche una strategia di ascolto delle esigenze alla loro valutazione ed alla realizzazione di eventuali moduli formativi supplementari nei limiti delle possibilità organizzative del sistema locale di Protezione Civile. A tal fine saranno organizzati degli eventi/incontri finalizzati anche a tale strategia.

10 – Organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile

Strati informativi degli elementi del Piano

Nel seguito si riporta l'elenco degli strati informativi che costituiscono il Sistema Informativo Territoriale di Protezione civile.

1. AREE DI EMERGENZA (areale)
2. EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI (puntuale)
3. FORZE OPERATIVE (puntuale)
4. CANCELLI (puntuale)
5. PRESIDII TERRITORIALI (puntuale)
6. PUNTO ALLERTAMENTO (puntuale)
7. VIE DI FUGA

Relativamente alle infrastrutture strategiche:

8. FARMACIE (puntuale)
9. IDRANTI (puntuale)
10. DISTRIBUTORI (puntuale)
11. PUNTI ATTERRAGGIO ELICOTTERI (puntuale)
12. STAZIONI BUS (puntuale)
13. INVASI AIB (puntuale) e alle infrastrutture sensibili:

- IMPIANTI (puntuale)
- CIMITERI (puntuale)
- GALLERIE/SOTTOPASSI/VIADOTTI/PONTI (puntuale)

A cui si aggiungono gli strati informativi relativi ai rischi territoriali:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO (areale)
- RISCHIO IDRAULICO (puntuale/lineare/areale)
- RISCHIO NEVE/GHIACCIO (areale)
- RISCHIO SISMICO (areale)
- RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA (areale)

Altre banche dati digitali

A supporto della gestione del piano di protezione civile, sono state utilizzate altre banche dati digitali (geografiche e non) di cui si riporta un breve elenco.

Dal portale Geoscopio WMS di Regione Toscana:

- CTR
- INFRASTRUTTURE E PRESIDI (Strade, Impianti di gestione rifiuti, Aziende a rischio di incidente rilevante)
- MORFOLOGIA SLOPE 10 metri idrologico
- USO E COPERTURA DEL SUOLO
- CATASTO
- IDROGRAFIA

Dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale:

- PGRA - Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010 - Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici"

Dall’Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora:

- Catasto dei boschi percorsi dal fuoco
- Censimento Opere idrauliche del Comprensorio di Bonifica n. 40 “Colline del Fiora”
- Territorio urbanizzato, nuclei e case sparse (fonte: Comuni) - Mappe di base Open Street Map e Google Satellite.

Sistema Informativo Digitale dell’Unione dei Comuni

L’Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora, nella sua funzione di gestione associata di Protezione Civile, sta portando avanti un progetto di realizzazione di una piattaforma WebGIS, dedicata alla protezione civile a supporto dei Comuni (Manciano, Pitigliano e Sorano).

Tale piattaforma dovrà svolgere una doppia funzione: in primo luogo quella informativa, perché visibile e consultabile al pubblico e, in secondo luogo gestionale, per i soli utenti registrati. Le funzionalità dell’accesso riservato riguarderanno l’interrogazione, la modifica, l’inserimento e l’esportazione di tutti gli strati informativi del sistema.

In aggiunta alle tipiche funzionalità di una piattaforma WebGIS, è in corso di valutazione la possibilità di creare un archivio cartografico “OpenData” che consenta una gestione rigorosa del flusso di produzione e pubblicazione dei dati, e permetta un supporto concreto per la corretta metadatazione dei dati geografici, secondo le più recenti indicazioni normative di settore. Nell’eventualità di tale sviluppo i vari strati informativi sarebbero disponibili a tutti in formato WMS.

11 – Allegati

Costituiscono parte integrante della presente “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata”, i seguenti allegati:

- Allegato 01 - Edifici Strategici e Rilevanti
- Allegato 02 - Elenco dei Contatti per la protezione civile
- Allegato 03 - Indicazioni di base per i reperibili

- Allegato 04 - Documento operativo emergenza neve
- Allegato 05 - Volontariato di protezione civile
- Allegato 06 - Guida per i sindaci
- Allegato 07 – Reportistica eventi
- Allegato 08 – Sintesi delle procedure della gestione associata
- Allegato 09 – Esercitazioni di protezione civile
- Allegato 10 - Elenco Mezzi
- Allegato 11 – Magazzino Temporaneo